QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Mercoledì 8 Giugno 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	33 —	17 —	160 —	61 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	8 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	17 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA...... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina...... » 8—

COMMERCIALE...... » 3—

NECROLOGIE...... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 136

Proporzioni

Poche, pochissime cose da dire intorno alla rottura delle relazioni diplomatiche della Jugoslavia con l'Albania, dopo che ieri abbiamo fissato i termini della vertenza. La stessa stampa di Belgrado non può in alcun modo deformare la sostanza dell'incidente, che denunzia il proposito del governo jugoslavo di voler "comunque„ arrivare all'episodio, rumoroso e di schietto sapore massonico, della rottura.

Se poi il linguaggio dei giornale "Politika", considerato ufficioso del ministero degli esteri, non è casuale, ci pare che esso costituisca una grossolana quanto ingenua confessione del contemporaneo proposito di aver voluto a tutti i costi un incidente alla vigilia della sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, per poter discutere a Ginevra del Patto di Tirana, e cioè tentare sul regolarissimo trattato italo-albanese quella discussione deformatrice e assurda che invano è stata cercata attraverso il troppo zelante patrocinio francese.

Premesso che non c'è da dare alcuna esagerata importanza a questo episodio jugoslavo-albanese, c'è da fare alcune asservazioni. Per arrivare alla rottura delle relazioni diplomatiche tra l'Inghilterra e la Russia si sono determinate vicende gravissime, sia dall'una parte che dall'altra, con constatazioni, sequestri di documenti, contestazioni reciproche, discussioni parlamentari. La procedura diplomatica, messa a durissima prova per qualche "anno", è stata infranta quando non era più possibile mantenerla, senza cadere nel grottesco. Ebbene, indipendentemente dalle proporzioni politiche che sono ben altre, e guardando soltanto alla sostanza dell'incidente, la brutalità e la grossolanità della procedura jugoslava sono evidentissime. L'arrestato è un suddito albanese, di cui la Legazione jugoslava non ha saputo e potuto definire quale impiego ufficiale avesse preso la Legazione stessa, e di cui invece i documenti sequestrati nella perquisizione dimostrano che era uno spione. Il governo albanese, nelle trattative, si è mostrato disposto anche a liberare lo spione, purchè fossero state annullate le dichiarazioni offensive per il governo contenute nella nota dell'incaricato di affari jugoslavo. Invece con una procedura volutamente precipitosa, irregolare e provocatrice si è arrivati alla rottura. Questo metodo, se così può chiamarsi, ha una designazione corrente e accettata in Europa: si chiama "balcanico". E non certo in un senso onorifico. Sappiamo che gli stati balcanici rifiutano questa designazione, ma è anche chiaro che per rifiutarla ed esser degni di un'altra, debbono rifiutare il metodo. E invece il metodo di questa rottura è "balcanico". Diciamo queste cose tranquillissimamente, per constatazioni e per proprietà di linguaggio.

Ora c'è una formula che ricorre spessissimo sulla bocca dei ministri degli stati balcanici, e che è stata largamente ripetuta in Jugoslavia, in questi ultimi tempi, e alla vigilia della Piccola Intesa: "I Balcani ai popoli balcanici". Niente da oppugnare. Ma tra i popoli balcanici c'è anche l'albanese. E l'Albania deve appartenere a se stessa. E l'Albania deve potersi costituire in stato. E non ci deve essere un popolo balcanico qualsiasi, il quale, confinante con l'Albania, faccia l'allevatore di insurrezioni albanesi al solo scopo di impedire che si costituisca uno stato albanese, il quale attende ancora di assettarsi, e cioè, in parole povere, che un popolo balcanico, qual'è l'albanese, abbia quella parte di territorio e di indipendenza che gli è stata riconosciuta da un atto internazionale. La formula: "I Balcani ai popoli balcanici", non può avere una interpretazione assurda che condanni all'ignoranza e all'impotenza quegli stati che hanno garantito l'indipendenza e fissato il territorio dell'Albania. E poichè fra questi stati l'Italia è la sola grande potenza confinante con l'Albania è legittimo, è giusto, è necessario che, col Patto di Tirana, l'Italia abbia detto, con nuova chiarezza mussoliniana: l'indipendenza e la tranquillità dell'Albania mi interessano massimamente. In questo senso il Patto di Tirana è la più rispettosa e sostanziosa interpretazione per l'Albania della formula: "I Balcani ai popoli balcanici". E così dicendo, non c'è nulla che contrasti alle buone relazioni dell'Italia con la Jugoslavia, che nessuno, proprio nessuno, vuole rendere difficili. Tanto vero che l'Italia, per parte sua, ha ratificato le convenzioni di Nettuno e le esegue, appunto col proposito, mussoliniano, di chiudere la partita adriatica.

Quanto agli altri, minori e maggiori, vicini e lontani, sodali e patroni, massoni finti pacifisti ma veri guerrafondai verso l'Italia fascista e gretti calcolatori di piccoli intrighi diplomatici, c'è da ripetere soltanto che qui c'è un episodio da liquidare, e che si liquida a patto di non gonfiarlo di chiacchiere ma di lasciarlo ai suoi termini sostanzialmente meschini. E aggiungere che l'Europa non si balcanizza schierandosi a parteggiare dietro questa vertenza quasi inrintracciabile su una carta geografica del mondo, fascisticamente raccorciata dai de Pinedo, de Bernardi, Lindbergh, Chamberlin. Quell'Europa, vecchia, astiosa, gretta, litigiosa, di angusta diplomazia, di corrotto e linguacciuto giornalismo (quello stesso che "inventò„ l'arrivo di Nungesser e Coli a New York), di massonismo parlamentare e fazioso; la quale è pronta a balcanizzarsi, sempre, per poi fare, se può, rigurgito a Ginevra contro l'Italia; è un'Europa folle, in perdizione.

L'Italia fascista non la segue e non ci si impiglia. Quindi niente pasticci e niente allarmi per questo episodio locale.

R. FORGES DAVANZATI

Dopo la rottura albanese-jugoslava
Un compromesso in vista?

MILANO, 7. — Il *Corriere della Sera* ha da Belgrado:

Dal momento della rottura dei rapporti diplomatici con l'Albania, nessun fatto nuovo è da segnalare. E' assai interessante la posizione del ministro di Albania a Belgrado, Zena Bey, in quanto si afferma in alcuni ambienti che egli stia facendo tentativi per indurre il proprio governo a liberare Giuraskovic. Nel qual caso il governo di Belgrado troverebbe modo di facilitare la ripresa dei rapporti. In caso di insuccesso Zena Bey riceverebbe i passaporti oggi a mezzogiorno.

Ieri al ministero degli Esteri si notava la presenza del Ministro americano Prince, e ciò viene messo in relazione con l'ipotesi che la tutela degli interessi jugoslavi in Albania sia affidata alla rappresentanza diplomatica americana.

I giornali odierni dedicano intere colonne all'avvenimento. In complesso non si attribuisce eccessiva importanza al fatto della rottura delle relazioni e si esprime la convinzione che il conflitto dovrà essere risolto pacificamente.

Lo stesso presidente del Consiglio, interrogato dai giornalisti, sulla vertenza, dichiara che essa non avrà alcuna conseguenza.

Il giornale *Politika* dice che il governo jugoslavo deve chiedere senza indugio alla Società delle Nazioni di prendere in esame la situazione creata in Albania dal patto di Tirana per sceglionare da qualsiasi responsabilità lo Stato serbo-croato, sloveno.

Le *Novesti*, che sebbene all'opposizione in materia di politica estera, sono sempre autorevoli, premesso che all'incidente non deve attribuirsi soverchia importanza perchè nessuno nelle attuali circostanze internazionali ha interesse a turbare la pace, dice che l'atteggiamento ulteriore del governo jugoslavo dipenderà dalle decisioni dell'Albania.

Intanto anche la politica interna del paese è in una fase di forte attività in quanto l'attuale governo procederà assai probabilmente nel corso della settimana alla nomina dei ministri dei dicasteri vacanti e con decreto reale scioglierà l'attuale Scupcina, fissando le nuove elezioni per l'11 settembre.

Primi commenti francesi

PARIGI, 7.

I giornali si occupano largamente del conflitto albanese jugoslavo.

Il *Temps* scrive fra l'altro:

« Il fatto che le relazioni diplomatiche tra la Jugoslavia e l'Albania sono rotte non indica in nessun modo uno stato di conflitto dichiarato fra i due paesi e si può sperare che da una parte e dall'altra si faccia ogni sforzo per evitare, con la più grande cura, qualsiasi imprudenza di natura tale da creare un vero pericolo nella regione di frontiera.

Non dovrebbe accadere che degli atti di violenza in questa regione potessero far supporre che l'Europa è minacciata e fornissero per se stessi un pretesto qualunque a un intervento di cui le contingenze sarebbero gravi sotto tutti i punti di vista ».

Parlando del conflitto albanese-jugoslavo il *Matin* scrive:

« La rapida decisione del Governo di Belgrado proprio nel momento stesso in cui il rappresentante del governo jugoslavo inizia negoziati con Roma e Marincovic dà istruzioni per raggiungere un accordo sul problema albanese, fa parte della politica del Governo di Belgrado, che ha cura di trattare l'Albania come una potenza effettivamente indipendente e non rendere Roma responsabile degli incidenti di Tirana, pur parlando delle sanzioni locali motivate da condizioni di prestigio nazionale. Questa tattica permette di sperare che l'ultimo conflitto non avrà per ora un seguito diplomatico e non aggraverà la tensione tra Roma e Belgrado che le Cancellerie Europee hanno durato tanta fatica ad appianare ».

D'altro canto l'*Agenzia Radio* stasera comunica:

« Il Ministro degli Esteri Briand essendo assente da Parigi e il signor Berthelot segretario generale del Ministero degli Esteri non essendosi recato al Quai d'Orsay, nessun passo serbo ha avuto luogo nella giornata.

Ciò non ostante il Ministero degli Esteri francese non è rimasto inattivo, e sappiamo che esso si è messo in rapporto con il Foregin Office affinchè Londra e Parigi prodighino a Belgrado e a Tirana consigli di moderazione e la rottura delle relazioni diplomatiche che si è verificata rimanga formale e non raggiunga conseguenze spiacevoli. Gli sforzi dei gabinetti di Parigi e Londra si svolgono infatti per giungere ad una apertura di negoziati diretti fra Belgrado e Roma, ogni causa di malintesi circa la sponda orientale dell'Adriatico disparirebbe prossimamente.

Il Ministro di Francia a Belgrado che era venuto a Parigi per riposarsi qualche giorno, raggiungerà il suo posto per fare, presso il gabinetto di Belgrado i passi concilianti che Parigi giudica necessari ».

Continua il riserbo della stampa inglese

LONDRA, 7.

(Engely). — *Continua il riserbo della stampa che si limita alla cronaca e in generale a riportare commenti italiani e francesi.*

Per altro alcuni giornali prevedono che di questa controversia tra l'Albania e la Jugoslavia il Consiglio della Lega dovrà occuparsene la settimana prossima.

Le vicende del volo del "Columbia„ narrate da Chamberlin

BERLINO, 7.

Abbiamo già detto come il *Columbia* abbia atterrato ieri mattina alle 5.50 nelle vicinanze di Gisleben a 160 Km. da Berlino.

Rifornitosi di benzina l'aeroplano ripartiva alle 9.35 ma alle 12 era costretto ad atterrare in un acquitrino a 15 Km. da Cottbus capottando e fracassando l'elica.

Gli aviatori restavano fortunatamente incolumi e provvedevano subito ad informare della faccenda il campo d'aviazione di Berlino donde partiva subito un trimotore.

24 ore sull'Oceano

Quando l'apparecchio è arrivato a Cottbus Chamberlin che appariva molto contrariato, ha detto: « *E' una disgrazia. Ora bisognerà cambiare l'elica* ».

Il direttore della *Luft Hansa* ha messo a sua disposizione un apparecchio tedesco per continuare il volo fino a Berlino, ma il pilota ha rifiutato. « *No, ha precisato, io continuerò il viaggio soltanto col « Columbia »*.

E' stato allora telefonicamente ordinata un'elica a Berlino.

Chamberlin sollecitato dalle autorità ha cominciato a narrare la sua grande avventura transoceanica svoltasi in ottime condizioni meteorologiche.

Il pilota ha detto: « *Ho avuto quasi sempre il vento favorevole da ovest a est e ho voluto così volare sull'Atlantico dalla Nuova Scozia all'Irlanda in 24 ore. Sull'Inghilterra ho trovato bel tempo. Tirava vento abbastanza forte di sud. Ho avuto una brutta traversata della Manica, con vento impetuoso e irregolare e pioggia violentissima che flagellava l'apparecchio. La tempesta mi costrinse qualche volta a salire ad altissime quote. Passai così su Boulogne sur mer e piegando poi ad est puntai su Coblenza* ».

Chamberlin non sa però se ha volato su questa città.

Per contro crede di essere passato su Cassel alle 4.20.

Il ritorno in America con lo stesso apparecchio?

Egli deve aver continuato a volare sulla Harz meridionale dove ha trovato la nebbia. Il pilota ha continuato: « *Incontrai allora dei banchi di nebbia. Avrei saputo tuttavia uscirne, se alle 5.30 non avessi constatato che la provvista di benzina del* Columbia *era esaurita. Dopo una breve discussione con Levine decisi di atterrare. Volai sopra i laghetti di Mansfeld, trovai tra due piccoli boschi un prato favorevole e discesi senza incidenti. Accorsero subito molti contadini i quali credevano di trovarsi di fronte a un apparecchio tedesco. Osservai la loro grande sorpresa quando lessero sulla carlinga del velivolo la scritta:* « 140 - Columbia Air Craft Corporation, New York ». *Domandai che mi portassero al più presto della benzina e difatti in un'ora vennero messe a mia disposizione due latte da circa 50 litri ciascuna. Nel frattempo feci firmare a una ventina di contadini una dichiarazione nella quale si riconosceva che l'atterramento era dovuto a forza maggiore. Chiesi e ottenni che nel documento fosse posto il sigillo del comune. Levine era irrequieto e voleva partire subito. Il rifornimento di carburante non potè invece essere fatto che assai lentamente. Durante il viaggio avevo mangiato pochissimo e confesso di aver sofferto la fame e la sete. La cosa più difficile era quella di versare la benzina dalle latte nei serbatoi. I recipienti vuoti li gettavamo a mare. Disgraziatamente dovemmo liberarci anche di alcune latte piene, per alleggerire il carico. Non ho tentato il volo per speculazione, e non ho avuto in America la promessa di un premio. Ho l'intenzione di rimanere alcuni giorni a Berlino. Quindi mi recherò in volo a Vienna e a Roma. Al ritorno visiterò Londra e Parigi. Il viaggio è stato certamente molto emozionante. Berlino è stato sempre la meta del mio volo transoceanico. Tuttavia non ne parlai prima di partire temendo che il progetto potesse naufragare come avvenne per il volo New York-Parigi. Certo Lindberg ha avuto più fortuna di me. Penso di poter ritornare in America con lo stesso mezzo col quale sono venuto in Europa.*

Il presidente del consiglio comunale di Eisleben ci indicò la rotta di Berlino. Firmai numerose cartoline postali dei buoni contadini tedeschi e consegnai per la spedizione due telegrammi uno a mia moglie e l'altra alla consorte del mio amico Levine. Pagai i cento litri di benzina con cinque biglietti da 10 dollari e partimmo ».

"Ho molta fame..„

Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* scrive che Chamberlin ha certamente seguito sul continente una rotta quasi sempre sbagliata.

Dopo di essere ripartito da Eisleben pare che l'aviatore abbia durato molta fatica a orientarsi specialmente a causa delle basse nuvole.

Egli non aveva seco delle buone carte ed è così che il pilota proveniente da ovest ha lasciato Berlino a sud atterrando a Kottbus. Comunque l'atterramento non avrebbe avuto conseguenze serie, se non fosse avvenuto in un paludoso campo di trifoglio dove l'apparecchio si è sprofondato.

Chamberlin è vestito di un costume da aviatore in gabardine, mentre Levine indossa un semplice abito da passeggio.

Agli abitanti di Kottbus che offrirono ai due aviatori assistenza, Chamberlin disse: « *Ho molta fame, molta fame* ».

Ieri sera Kottbus è stata in festa, e siccome Chamberlin e Levine hanno dichiarato di non aver sonno, ha avuto in loro onore una fiaccolata.

Al lavoro per le riparazioni

Nel tardo pomeriggio Chamberlin è tornato sul campo di atterramento e si è con fermezza opposto a che il « Columbia » fosse trasportato anche di un solo metro dal luogo dove aveva preso terra. Egli vuole ripartire dallo stesso punto malgrado le difficoltà che il terreno stesso gli potrà opporre. Non si può pertanto prevedere a che ora Chamberlin e Levine potranno oggi essere a Berlino, perchè si presume che i montatori dovranno lavorare l'intera mattinata.

L'incontro con il consigliere Pool dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Berlino è stato cordialissimo. Il diplomatico ha abbracciato e baciato Chamberlin e Levine. Affettuoso è pure riuscito l'incontro coi rappresentanti del governo tedesco e le altre autorità. Il ricevimento ufficiale avverrà all'arrivo a Berlino.

Chamberlin non ha voluto ieri sera andare a letto prima che fosse arrivata la nuova elica. Alle 20.15 ha atterrato a Kottbus un aeroplano commerciale germanico recante a bordo un'elica e due ruote da sostituire a quelle ora montate sul « Columbia » e che permetteranno all'apparecchio di staccarsi dal suolo acquitrinoso. Sono pure giunti alcuni operai montatori e sono stati installati dei fari alla luce dei quali per tutta la notte si è lavorato intorno al velivolo.

E' pure giunto a Kottbus ieri sera un apparecchio con due magnifiche corone offerte a Chamberlin e Levine dall'Aereo Club tedesco e dal Club degli aviatori tedeschi. Alle 22.30 è pervenuto al pilota americano un cablogramma di felicitazione della madre oltre a parecchi altri di personalità di New York.

Si trattano affari e si ricevono congratulazioni

Una fabbrica americana ha offerto a Chamberlin 200.000 dollari perchè consenta a dare il suo nome ad un nuovo tipo di motore per aviazione. Il pilota del « Columbia » ha finalmente potuto coricarsi poco prima delle 21 dopo di avere avuto dal capo montatore l'assicurazione che l'elica sarebbe stata in perfetto ordine prima delle 11 della mattina seguente.

Levine ha continuato invece a ricevere personalità e a trattare gli affari. Stamane Chamberlin riceverà i rappresentanti della stampa tedesca, poi col suo compagno di volo presenzierà a una seduta del Consiglio municipale di Kottbus che li nominerà cittadini onorari.

Il Consiglio comunale avrebbe l'intenzione di offrire agli aviatori un banchetto al quale dovrebbero partecipare anche alcuni rappresentanti della Ambasciata degli Stati Uniti e numerose autorità germaniche. Però sembra che Chamberlin voglia essere a Berlino per mezzogiorno o le una e il banchetto della città di Kottbus corre serio pericolo.

Il Cancelliere dell'Impero Marx ha inviato ai due aviatori questo telegramma:

« *In nome del governo e del popolo tedesco esprimo loro le più calde felicitazioni per il coraggioso gesto felicemente condotto a compimento. La eccezionalità di un volo dalla costa orientale dell'America al cuore dell'Europa è una pietra miliare dello sviluppo delle comunicazioni aeree e un nuovo legame di amicizia tra i nostri popoli.* »

Bellanca e Cerisi parlano del valore del volo

NEW YORK, 7.

Bellanca è felice del trionfo di Chamberlin. Egli ci ha dichiarato: « *Dimenticando le traversie provate, provo nel mio animo la gioia provata per la conquista di un nuovo record con un apparecchio che è la mia creatura, la mia carne, il frutto di sacrifici inenarrabili, e di acerbi dolori per avversità di uomini e di eventi.*

Il volo del « Columbia » prova che la traversata regolare dell'Atlantico con apparecchi commerciali per passeggieri e merci sta per diventare un fatto imminente. Senza dubbio questi apparecchi dovranno essere multimotori e capaci di ammarare ».

Bellanca dice che la tempra del pilota e il coraggio di Levine sono superiori ad ogni elogio. Il trionfo di Chamberlin sullo spazio e sulle avversità atmosferiche mettono oggi l'America alla testa dell'aviazione mondiale e grazie alle enormi risorse finanziarie e industriali che essa possiede, non perderà certo tale primato.

Giovanni Cerisi, il capo meccanico di Bellanca, ci ha dichiarato: « *Sapevo che Levine sarebbe andato a Berlino. Ma avevo promesso di non rivelarlo. Levine parla perfettamente il tedesco.*

Egli continua a stimare l'ing. Bellanca anche dopo che egli si è ritirato dalla compagnia « Columbia ». So che Bellanca sta preparando un volo a Roma e non ha voluto privarlo della gloria di essere il primo a raggiungere direttamente la capitale italiana ».

Le mogli dei due trasvolatori sono anche esse naturalmente felici. La signora Chamberlin ha detto: « *Sono così felice che siano salvi! Ma io non ho mai avuto timore. Ero sicura che Clarence avrebbe raggiunto il suo obbiettivo. Sono orgogliosa di mio marito* ».

Essa gli ha telegrafato: « Viva il « Columbia » e il mio meraviglioso boy e mister Levine. Affetti e baci. Ti raggiungerò appena possibile. Wilda ».

La signora Chamberlin ha incontrato per caso l'ing. Bellanca negli uffici di un giornale e gli ha gettato le braccia al collo e lo ha abbracciato e baciato. La signora Levine ha detto: « *Se avessi saputo che mio marito aveva in mente di fare il volo non l'avrei lasciato partire. Ma ora sono felice* ».

Le due signore partiranno al più presto per l'Europa sul *Berengaria*.

295 miglia più di Lindberg

WASHINGTON, 6.

L'Istituto Geologico di Washington ha calcolato che la trasvolata di Chamberlain ha superato quella di Lindbergh di 295 miglia.

Le signore Chamberlain e Levine hanno lasciato iersera New York dirette ad Amburgo per incontrare in Europa i mariti.

Il Presidente Coolidge ed il Segretario per la guerra Davis hanno telegrafato le loro congratulazioni a Chamberlain.

La meta doveva essere Roma?

LONDRA, 7.

Un dispaccio alla «Westminster Gazette» dice: Salendo sulla carlinga Levine disse a Chamberlain che la meta doveva essere Roma.

Anche al suo avvocato Levine ripetè la stessa cosa in una lettera lasciatagli col testamento. Levine ammira molto Mussolini e sperava di essere ricevuto da lui lunedì sera, cioè ier sera.

L'«Evening News» crede invece che la meta vera fosse Wilna, città dalla quale partirono i genitori di Levine trentasei anni or sono quando emigrarono in America.

Le congratulazioni di De Pinedo a Bellanca

NEW YORK, 7.

Da mettere in particolare rilievo fra i numerosissimi telegrammi di congratulazioni che sono pervenuti all'ing. Bellanca, è quello inviatogli dal Colonnello De Pinedo. L'aviatore italiano ha espresso al costruttore del Columbia i suoi rallegramenti per il trionfo del suo apparecchio nei termini più cordiali e più calorosi.

15.000 dollari alla moglie di Chamberlin

NEW YORK, 7.

La Camera di Commercio di Brooklin ha assegnato ieri alla signora Chamberlain la somma di 15.000 dollari, ammontare del premio che la Camera aveva recentemente offerto allo aviatore se il Columbia fosse arrivato primo nella gara per la traversata dell'Atlantico. Il premio è stato concesso lo stesso come segno di riconoscimento del record della distanza senza scalo battuto da Chamberlin e il valore che l'aviatore ha dimostrato con il suo volo.

Il "Santa Maria„ sarà pronto domenica

HORTA, 6.

L'ingegnere capo addetto alle riparazioni del Santa Maria ha dichiarato ai rappresentanti della United Press, che una ripresa del volo sarà impossibile prima di domenica, anche se i pezzi di ricambio dovessero giungere oggi. Si è dovuto constatare che le riparazioni richiederanno un tempo maggiore di quello che si era previsto, cosicchè il colonnello De Pinedo si trova nella impossibilità di fissare con precisione la data della sua partenza. Intanto si attende con la massima impazienza l'arrivo del transatlantico Colombo con tecnici e pezzi di ricambio.

Il "Biancamano„ a Napoli

NAPOLI, 7. — Alle 11 di stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo *Conte Biancamano* che trasportò, come è noto, ad Horta i rifornimenti necessari al comandante De Pinedo.

Il comandante De Pinedo, ha confermato, salendo a bordo del piroscafo, che sarà necessario sostituire al «Santa Maria» soltanto le assicelle trasversali degli alettoni ed il motore.

Intorno al «Santa Maria» lavorano alcuni marinai specializzati ed alcuni marinai di una cannoniera portoghese che staziona ad Horta, dove le autorità agevolano molto le operazioni di riparazione al «Santa Maria».

Un gigantesco aeroplano per le transvolate oceaniche

PARIGI, 6.

Il «New York Herald» riceve da New York che si parla di un aeroplano gigantesco con sala da pranzo e «promenoir» e tutto quanto è necessario, per assicurare ai passeggeri il massimo comfort al di sopra dell'Oceano. Questa nave aerea sarebbe stata segretamente costruita da Harry Atwood uno dei pionieri dell'aviazione, che nel 1911 volò da Saint Louis a New York e che nel 1914 scomparve quasi completamente dalla circolazione. Si sapeva che lavorava con accanimento confinato in un punto sperduto delle montagne. Ora Atwood ha dichiarato che nessuno può farsi un'idea della dimensioni straordinarie del suo apparecchio, la cui comparsa metterà sossopra il mondo intero.

L'aviatore ha soggiunto che l'aeroplano è stato ideato e costruito secondo principii nautici, e che soltanto il segreto della sua struttura interna ha reso possibile le dimensioni incredibili delle ali, e quindi l'aumento considerevole della superficie della portata ed il coefficiente della sicurezza.

L'apparecchio è multicolore ed i suoi piani hanno attirato l'attenzione degli ingegneri competenti ai quali sono stati sottoposti. Sembra invece che il legno e la tela non siano necessari per la costruzione del grande apparecchio.

Cicerin ospite di Stresemann

BERLINO, 7.

(Morandi.) — *Il colloquio Stresemann-Cicerin, fissato per ieri, è stato ri mandato a oggi. A mezzogiorno Cicerin è stato di Stresemann a pranzo.*

Al colloquio partecipavano anche anche i segretari particolari dei Ministri.

Interessante è che domenica Von Nadolny, Ambasciatore tedesco ad Angora, ebbe un lungo colloquio con Stresemann.

Ciang So Lin accetta i principi di Sun Yat Sen

LONDRA, 7.

Al quartiere generale di Ciang So Lin si annunzia che Ciang So Lin, con Ciang Kai Scek e Yenh Si Shan, Governatore militare della Chan Si stanno negoziando in vista della formazione di una triplice alleanza basata sull'anticomunismo e sull'accettazione dei principi di Sun Yat Sen.

L'«Agenzia Havas» poi riceve dal suo corrispondente speciale a Pechino: «Ciang So Lin dichiara di accettare i principii di Sun Yat Sen e di non essere opposto a Kuoming-tang ma soltanto ai comunisti.

NEL PARADISO SOVIETICO

Fucilazioni in serie senza processo!

LONDRA, 7.

Il *Times* ha da Riga:

L'amministrazione centrale della *Of Pu*, la polizia politica annessa alla Ceka, ha pubblicato l'annuncio che la sezione di Leningrado ha fucilato senza processo « un gruppo di prigionieri composto principalmente di operai delle fabbriche cooperative ».

L'annuncio non dice quanti furono i fucilati ma precisa: « Tutti i membri attivi di questa banda furono fucilati ai termini del paragrafo 10 dello Statuto della *Of Pu* ». Questo statuto, sebbene abbia limitato i privilegi goduti un tempo dalla Ceka, permette che sia applicata la pena di morte senza processo ogni volta che gli interessi dello Stato siano in giuoco. L'annuncio continua dicendo che il Collegium della *Of Pu* considerò i prigionieri colpevoli dell'invio di lettere intimidatorie agli amministratori della giustizia a Leningrado, lettere nelle quali si minacciava una serie di incendi se certe sentenze capitali contro alcuni delinquenti di Leningrado fossero state eseguite.

La *Of Pu* ritiene che la banda abbia incendiato una fabbrica e un magazzino di Leningrado e che avesse intenzione di bruciarne parecchi altri.

La questione egiziana e l'Impero britannico

LONDRA, giugno.

A comprendere, nella sua essenza, la questione egiziana che, come una malattia cronica, si riacutizza ad intervalli periodici, occorre tener presente ch'essa consta di tre elementi fondamentali, di ognuno dei quali non può farsi astrazione ed i quali, d'altra parte, debbono armonizzare tra di loro: il nazionalismo egiziano; le garanzie agli stranieri; le garanzie di sicurezza alla Gran Bretagna in rapporto alle comunicazioni con le altre parti dell'Impero. L'esame degli ultimi due elementi, metterà, di conseguenza, nella sua giusta luce, il primo.

Garanzie agli stranieri

In rapporto alle garanzie degli stranieri o, come tecnicamente si sogliono chiamare, in rapporto alle Capitolazioni, i nazionalisti egiziani dicono: il famoso « memorandum » britannico del dicembre scorso, presentato dalle autorità britanniche ai Governi cinesi di Canton e di Pekino, accede — per quel che riguarda la Gran Bretagna — in ampia misura al desiderio cinese di una revisione di tutto il sistema imposto dagli stranieri in Cina, il quale, nella sua sostanza, è quello delle Capitolazioni. Per qual ragione, questa stessa liberalità non può essere usata verso l'Egitto?

Teoria e pratica

La risposta della Gran Bretagna è semplice, ed essa vale per l'Egitto come per la Cina come per la Persia: della libertà bisogna rendersene degni. Il sistema Capitolare cioè, non può essere abolito nei Paesi che lo subiscono, se non al patto ch'essi diano reali garanzie di sicurezza agli stranieri in rapporto alle loro vite, alla loro libertà e ai loro interessi.

In teoria, gli egiziani possono esser maturi per l'abolizione delle Capitolazioni; in pratica, sta a loro a dimostrarlo. Per altro, anche a volersi tenere solo ai dati esposti da una istituzione che certo non ha interessi diretti nell'Egitto e quindi non può essere sospettata, di strada da farne ce n'è ancora molta. La relazione infatti, pubblicata nel marzo scorso dalla Lega delle Nazioni in riguardo al commercio dell'oppio, della cocaina e di altri stupefacenti, come pure quella in riguardo al « commercio » delle donne e dei fanciulli, non portano certamente a concludere che l'Egitto abbia il diritto di uguaglianza con le Nazioni civili del mondo; giacchè la civiltà bianca, per quanto democratica, non può snaturarsi a tal punto demagogico, da rinnegare quelli che sono i suoi elementi etici fondamentali. Questi, all'Oriente, non resta che o assimilarli sinceramente oppure rassegnarsi a giacere, almeno parzialmente, sotto il dominio dell'Occidente. Questa verità, il nazionalismo giapponese, quando sorse, la comprese immediatamente; non resta da augurarsi che la comprenda perfettamente anche il nazionalismo egiziano.

Il canale di Suez

Ma anche se ciò avvenisse, la questione dell'Egitto, in rapporto all'Impero britannico, rimarrebbe ugualmente, giacchè per l'Impero il controllo del Canale di Suez è una necessità indiscutibile. Ora, può anche essere che le famose « quattro riserve » non rappresentino il compromesso — giacchè un compromesso è inevitabile — migliore tra la libertà dell'Egitto e la sicurezza britannica della via imperiale. Ed alcuni circoli britannici, preferirebbero, per esempio, un'altra soluzione: che poi sarebbe quella che l'Egitto diventasse un Dominio. Il ragionamento fatto è il seguente: le « quattro riserve » mettono l'Egitto nella condizione press'a poco simile in cui si trovano attualmente il « Libero Stato d'Irlanda », Malta, e, in una certa misura, l'India. Questi Paesi hanno una completa libertà per quel che riguarda gli affari interni, ma un'attività obbligata per quel che riguarda la politica estera imperiale che, naturalmente, è connessa con quella della difesa. E, si osserva, oggi i Domini possono avere, ed alcuni già hanno di fatto, i loro rappresentanti nelle varie capitali estere; nulla ci sarebbe dunque di anormale che l'Egitto seguitasse ad averli, come li ha oggi essendo Stato Sovrano. E come, per esempio, nel Trattato anglo irlandese del dicembre del '21 — in virtù del quale fu creato il Dominio del « Libero Stato d'Irlanda » — fu stipulato che forze militari britanniche continuino ad occupare tre punti, strategicamente importanti, della costa irlandese meridionale e che, in caso di guerra, il Dominio debba mettere a disposizione della Gran Bretagna i porti e gli stabilimenti militari, altrettanto si potrebbe concludere con l'Egitto; il quale, se fosse un Dominio, potrebbe anche essere un Membro della Lega delle Nazioni ed avere anche il diritto ad un Seggio, posto che la tesi dei Domini è quella che, pur facendo parte dell'Impero, essi si considerano giuridicamente eleggibili a membri del Consiglio.

Ma i vantaggi di questa soluzione, riesce difficile vederli. Per cominciare, c'è, diciam così, una difficoltà fisica. L'Egitto essendo un Regno, ha un Re; mentre i Domini, dopo l'ultima Conferenza Imperiale, hanno sì, costituzionalmente parlando, un Re proprio, come l'India ha il suo Imperatore, ma di fatto — e ciò costituisce il simbolo della unità imperiale — la Persona è unica. Ma anche ammesso ciò, sebbene non si veda come questa difficoltà sia possibile a sormontare, rimarrebbe da risolvere un problema di carattere internazionale gravissimo. Attualmente, vi sono dieci Nazioni europee e due americane (Stati Uniti, Brasile) che usufruiscono del sistema delle Capitolazioni; la posizione anomala che risulterebbe qualora l'Egitto diventasse un Dominio britannico, salta subito agli occhi. E per ultimo, c'è la questione fondamentale che, se i nazionalisti egiziani hanno subito, ma non hanno mai accettato, le « quattro riserve », è ragionevole pensare che, a maggior ragione, si rifiuterebbero di entrare nel circolo dell'Impero. Rimane da esaminare la questione della Lega.

Soluzione lunga e difficile

In linea generale, gli avantaggi che si sono avuti accettando nella Lega Paesi che non godono della perfetta indipendenza e sovranità, sono stati, fino ad oggi, tali, che non consigliano davvero, tranne che non si miri a indebolire l'istituzione ginevrina, ad allargare l'esperimento. Da un punto di vista realistico, il vantaggio per la Gran Bretagna di avere l'Egitto nella Lega sarebbe quello ch'esso può diventare il centro dello Islam. Ma intanto, si tratta di una possibilità; e anche su questa, occorre esser prudenti, giacchè, per esempio, noi non conosciamo ancora i termini del Trattato che di recente è stato concluso tra il Re Ibn Saoud e sir Gilbert Clayton, e che può modificare tutto il complesso delle relazioni anglo-arabe e anche la posizione dello Islam in rapporto al suo centro: il Cairo è importante; ma la Mecca, dopo tutto, è ancora la Città Santa. E poi, c'è veramente convenienza politica di far entrare nella Lega Paesi islamitici i quali nel futuro potrebbero, basandosi sullo stato di uguaglianza che inevitabilmente ad essi deriverebbe appartenendo alla Lega, richiedere una revisione della politica di quei Paesi che hanno relazioni con l'Islam? Il rischio corso mesi addietro che gli avvenimenti cinesi diventassero di competenza della Lega delle Nazioni, è un'esauriente risposta a questa domanda.

In realtà, la questione dell'Egitto non può risolversi che per via di successivi compromessi, sempre più vantaggiosi per i nazionalisti quanto più questi accetteranno e metteranno in pratica, per quel che riguarda le relazioni con gli stranieri, le dottrine dell'Occidente; e in rapporto all'Impero britannico, ammesso come assioma quello della sicurezza del Canale con tutti i corollari che ne derivano, negoziare per arrivare ad un reale accordo. Tale, in sostanza, è il punto di vista manifestato nel Parlamento inglese da Sir Austen Chamberlain; nè, francamente, è possibile vederne un altro, che tenga conto, beninteso, della realtà storica.

GIOVANNI ENGELY

Il movimento turistico in Italia
e l'opera della "C.I.T.„
(Nostra intervista con l'on. Gray)

Abbiamo voluto avvicinare l'on. Gray, Presidente della C.I.T., per avere alcune notizie sul movimento turistico in Italia e su l'opera che si propone di svolgere la C.I.T.

La stagione turistica

Come si annuncia la stagione turistica — abbiamo chiesto al nostro interlocutore ?

« Si annuncia floridissima, tanto che dall'America del Sud un grande giornale italiano mi ha fatto chiedere se sia vero che sarebbe inutile ulteriore afflusso forestiero in Italia dicendosi colà che abbiamo qui saturazione alberghiera. Ho risposto che la capienza alberghiera, malgrado le cospicue prenotazioni, è ancora padrona di sè, in quanto tra il 1926 e il 1927 un notevole contingente di alberghi è stato aperto *ex novo* o è stato rinnovato nelle sue possibilità.

Si nota soltanto uno spostamento di reclutamento forestiero dovuto alla rivalutazione della lira che innegabilmente rimanda alla loro patria la clientela che trova qui un cambio sfavorevole; per contro affluisce la clientela americana e tra questa preziosa agli effetti economici quella americana del Sud molto più ricca e disposta a spendere che non quella nordica ».

L'avvenire di Rodi

Venendo a parlare dei nostri grandi centri climatici, abbiamo chiesto all'on. Gray quale sarà l'avvenire turistico di Rodi.

« Rodi, ci ha risposto, deve effettivamente diventare un centro climatico di primo ordine. E' facile prevedere che la grande clientela egiziana sceglierà rapidamente Rodi per i suoi ozi. Vi sarà attirata dal clima meraviglioso, dalla ubicazione dell'Isola, ed ora dal Grande Albergo delle Rose che sostiene il confronto coi più grandi Palaces cosmopoliti.

Ma non è solo questo l'avvenire di Rodi. Senza esagerare le possibilità di assorbimento di popolazione nostra, laggiù è certo che parecchie diecine di agricoltori italiani possono trovare a Rodi terreno e agiatezza; sopratutto possono trovarcisi bene i nostri contadini del Mezzogiorno per analogia di terreno, di clima e di possibilità di colture.

Ma per ottenere l'avviamento a Rodi di vere masse migratorie è necessario un lungo e costante lavoro di propaganda; le correnti migratorie sono di formazione lentissima, sono sospettose verso nuove direzioni. La stampa italiana deve aiutare tale lavoro di persuasione e per ciò sono contento di sapere che parecchi giornalisti interverranno il 24 maggio nell'Isola dei Cavalieri. La Compagnia del Turismo che ha aiutato le imprese del Grande Albergo delle Rose per conto suo condurrà una intensa propaganda a tale scopo perchè io intendo che la C.I.T. ove lo possa non limiti la sua opera al solo avviamento di clientela di lusso verso i tradizionali centri turistici ma collabori anche con tutti i movimenti di folle italiane verso mete di lavoro che di tali folle assicurino alla Patria il rendimento immediato e lontano. Ciò non accrescerà evidentemente i redditi finanziari della C.I.T., ma ne accrescerà il reddito morale e per fortuna il mio Consiglio di Amministrazione è il primo ad indicarmi sia pure eccezionalmente, tale strada e tale valutazione ».

Il gemello francese della "Cit„

In questi giorni abbiamo visto rinnovati gli attacchi delle agenzie private alla C.I.T. Che cosa può dircene ? — Abbiamo chiesto per ultimo.

« Le polemiche non persuadono e non rendono. Perciò non ho nulla da dire. Seguo la direttiva segnatami alla costituzione della C.I.T. e l'unica critica che può impressionarmi è quella del Governo Fascista. Per ora non ne sento alcuna. Posso dirle se mai una sola cosa. Si grida contro la costituzione della C.I.T. come se si trattasse di una mostruosità politico-economica. Ebbene in Francia vi è qualcosa di simile e nessuno se ne scandalizza più. La *Compagnie Française du Tourisme* è una emanazione dell'*Office National du Tourisme* (il nostro *Enit*) e fu fondata nel 1919 come Società Anonima privata esercitante con criteri commerciali l'industria del turismo allo scopo preciso di attivare l'affluenza dei forestieri verso la Francia e cioè con le stesse finalità nazionali dell'*Office National du Tourisme* che la sovvenziona inizialmente con 375 mila franchi annui. Essa cominciò effettivamente a funzionare nel 1920. Anche in Francia incomprensione da parte delle Agenzie private e lotta contro gli organismi parastatali. Che cosa avvenne? Quel che avvenne in Italia. La Compagnia Francese del Turismo si distaccò dall'*Office National* e moltiplicò la sua attività tanto che ora nella sola Parigi ha parecchi uffici avviatissimi. Del suo Consiglio di Amministrazione fanno parte il Direttore della Compagnia ferroviaria del Midi, che ne è anzi presidente e poi i direttori delle diverse Compagnie ferroviarie *(Plm - Est - Paris Orleans - Nord* ecc.) ne faceva parte anche il Presidente della Associazione Agenzie di viaggio ma poi fu escluso. E nessuno dice più in Francia che la attività della C.F.T. toglie respiro e vita alle agenzie private.

Del resto io ho cominciato a prendere accordi coi grandi organismi similari in Italia e ogni colloquio ha portato a collaborazione cordialissima. Io credo che poco a poco anche qui la calma tornerà. Per conto mio sono per la formula « vivere e lasciar vivere ». Naturalmente pretendo trattamento reciproco... ».

Il congresso serico
chiude i suoi lavori

MILANO, 7. — Ieri è stata tenuta la seduta di chiusura del Congresso serico europeo. Il prof. Pigorini, il dott. Lange e il signor Frowein hanno riferito sulle conclusioni alle quali sono pervenute le tre sezioni e che il Congresso ha approvato. Si è quindi proceduto alla nomina del Comitato organizzatore del terzo Congresso la cui sede sarà ulteriormente stabilita. Il signor Zweifel, delegato svizzero e vice presidente del Congresso, vivamente applaudito, ringrazia per la magnifica ospitalità dell'Ente nazionale serico italiano ed invia un saluto ed un fervido augurio all'industria serica italiana.

Anche il delegato ungherese signor Meyer pronuncia parole di viva simpatia per l'Italia e per la sua industre [illegible].

Il gr. uff. Stucchi, a nome dei fabbricanti di seterie e il gr. uff. Tondani per l'Ente nazionale serico, che presiede, rivolgono infine applauditissimi saluti ai congressisti e alle delegazioni estere intervenute. Il gr. uff. Tondani ha posto in rilievo la importanza delle deliberazioni prese dal Congresso e specialmente la costituzione della Federazione serica internazionale che se avrà sede a Parigi ricorderà le sue origini milanesi. Propone infine fra gli applausi l'invio di telegrammi al Re, a Mussolini e all'on. Belluzzo.

Alle 17 il Municipio ha offerto al Castello Sforzesco ai congressisti un grande ricevimento di commiato al quale sono intervenuti anche il Prefetto, il Comandante la Divisione militare e numerose personalità. Il podestà on. Belloni, coadiuvato dal segretario generale grande uff. Pizzagalli, ha ricevuto i congressisti. L'on. Belloni ha porto ai congressisti il saluto della città. Ha risposto ringraziando calorosamente dell'ospitalità, il signor Charbin della Associazione serica francese.

Il Congresso per la lotta contro la tubercolosi

MILANO, 7.

Il secondo Congresso nazionale per la lotta contro la tubercolosi sarà tenuto a Milano nei giorni dal 23 al 26 ottobre p. v., sotto l'alto patronato del Primo Ministro Benito Mussolini. Presidente del Congresso è il Podestà di Milano on. Belloni, sede il Castello Sforzesco. I lavori si svolgeranno in tre sezioni: sociale, scientifica, consorziale.

A segretario generale del Congresso, promosso dalla Federazione nazionale italiana per la lotta contro la tubercolosi e organizzato sotto gli auspici del Comune di Milano, è stato chiamato il prof. Andrea Scarpellini, ufficiale sanitario direttore degli Uffici di igiene, sanità e annona del Comune il quale è a disposizione per informazioni e comunicazioni.

I vincitori del concorso granario
in provincia di Siena

SIENA, 6. — Ieri, nella sala del Mappamondo, del Civico Palazzo, presenti tutte le autorità, ebbe luogo la premiazione dei vincitori del concorso provinciale granario del decorso anno. Il prof. Tito Poggi, membro del Comitato Permanente del grano, oratore ufficiale della cerimonia, venne presentato dal Presidente della Commissione granaria senese provinciale, conte comm. Idelfonso Scroffa, il quale illustrò, fra l'altro, il lavoro compiuto dalla Commissione stessa. Parlò poi il Podestà di Siena, comm. Bargalli Petrucci, dopo di che l'on. Poggi pronunciò un vibrante discorso di propaganda agricola che riscosse gli unanimi consensi delle autorità, dei cittadini presenti e degli agricoltori. A oltre cento coloni vennero distribuiti premi per L. 19.100 in cartelle del Prestito del Littorio. Il primo premio assoluto dell'Amministrazione Provinciale di Siena, consistente in una grande medaglia d'oro, venne assegnato al cav. uff. Livio Socini per la fattoria di Colle, in Comune di Trequanda. Vennero inoltre consegnate cinque altre medaglie d'oro, cinque d'argento e tre di bronzo a proprietari di aziende agricole della provincia. Infine venne spedito un vibrante telegramma al Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Un discorso dell'on. Turati a Terni
"Noi scriviamo oggi la prima pagina di una grande civiltà„

TERNI, 7. — Fervidissime sono state le accoglienze di Terni al Segretario Generale del Partito. L'on. Turati dopo i colloqui avuti in Prefettura, si è recato nel pomeriggio in Municipio, dove prestavano servizio d'onore i vigili in alta uniforme e reparti della Milizia.

Nell'aula dell'ex Consiglio, erano riuniti oltre trecento segretari politici ed i Podestà della provincia. Una piccola italiana, accompagnata dalla fondatrice dell'organizzazione femminile, dottoressa Gorreta, gli ha fatto omaggio di un magnifico mazzo di fiori. Quindi l'on. Turati ha detto vibranti parole ai gerarchi, che le hanno ascolte nel massimo silenzio e raccoglimento.

Intanto, in Piazza Vittorio Emanuele si era effettuato l'ammassamento delle camicie nere e dei sindacati. Ben 20.000 persone, in prevalenza operai, gremivano la vasta piazza. Dopo un applaudito discorso di saluto dell'on. Passavanti, dal balcone principale del Municipio, ha preso la parola l'on. Turati. L'oratore ha ricordato il manifesto antifascista della Terza Internazionale. Ha dichiarato che nessuna forza al mondo avrà il potere di arrestare la marcia del Fascismo. E' bene che tutti sappiano, all'interno e all'estero — ha soggiunto l'on. Turati — che noi non siamo inquadrati in una organizzazione militare, ma siamo tutti militi devoti e tenaci di una grande idea, che ci riempie l'anima di orgoglio e di fede. Ed è per questo che tutti gli italiani debbono, nel momento attuale, che non è pericoloso, ma è pieno di speranze e di attese, raccogliere le loro forze e le loro volontà, purificandosi ed elevandosi.

Operai e cittadini fascisti che lavorate o producete, che cosa dovete fare? Ricordatevi — ha proseguito l'oratore — che 39 milioni di italiani stanno a guardare il milione di fascisti; che tutta l'Europa e tutto il mondo ci guarda, che noi scriviamo oggi la prima pagina di una grande civiltà. E dobbiamo credere così; altrimenti dovremmo spezzare il nostro cuore, rinnegare i nostri morti, che ci vigilano e ci guardano. Bisogna misurare ogni nostro gesto, bisogna che voi siete l'avanguardia e che gli italiani vi giudicano per quello che fate e tutta la storia di domani può dipendere da un vostro gesto e da una vostra inconsideratezza. E ogni sera compiendo il vostro quotidiano esame di coscienza pensate se siete degni dei nostri morti e del nostro Capo, pensate che ogni vostra cattiva azione, ogni vostro atto dannoso al Fascismo è come un colpo tirato contro il gran cuore e il gran cervello di Benito Mussolini ».

L'on. Turati così ha concluso:

« Voi avete sentito che io non ho fatto di proposito alcun accenno a situazioni locali. Prenderò subito le decisioni che crederò necessarie con la sicurezza che qualunque mia decisione, voi, militi disciplinati della provincia di Terni, l'accoglierete con obbedienza e con vera disciplina, pronti come siete a lottare, a servire, a morire per la causa del Fascismo ».

Il vibrante e appassionato discorso dell'on. Turati è interrotto quasi ad ogni periodo da fragorosi applausi, che si elevano dalla piazza gremita, tanto che l'oratore deve pregare il pubblico di astenersene.

Il discorso dell'on. Turati seguito con religiosa attenzione dall'enorme massa di popolo e frequentemente interrotto da applausi, è stato alla fine coronato da una formidabile ovazione.

Un processo contro l'on. Cucco

PALERMO, 5. — Oggi dinanzi alla sesta sezione del Tribunale penale di Palermo ha avuto inizio il processo contro l'on. Alfredo Cucco, imputato di avere nel 1922, mentre prestava servizio presso il nostro Ospedale Militare Principale in qualità di ufficiale medico, procurato, dietro compenso, e mercè sue cure agli occhi, la dispensa dal servizio militare a due giovani reclute. L'on. Cucco è difeso dall'on. Ungaro e dal comm. Ferdinando Li Donni. La sentenza si avrà fra tre o quattro giorni.

IN MARGINE

"Il peso dell'uomo„

Ieri il Tevere *ha scritto:*

Ecco non oscurata ma superata la recente audacia di Lindbergh; più oltre! Il grande arco di gloria che congiunge New York a Parigi non basta più all'ardire umano: pare che esso voglia addirittura aureolarsi con un parallelo. Sorretto dall'inflessibile e ardente volontà della creatura umana, il peso, in dispregio delle leggi fisiche, sorvola l'oceano e i continenti, e sempre per maggior tempo tiene l'aria. Questi uomini volanti da un mondo all'altro, rapiti più dal battito del loro cuore possente che dai motori fragorosi, sono gli eroi del nostro tempo, interpretano splendidamente quel desiderio di librarsi in un elemento più puro, di staccarsi dalla tormentatissima e miserabile terra quanto più a lungo sia possibile. Fra secoli, la leggenda dirà che alcuni di questi audaci puntarono tanto in alto la loro prora da perdersi nell'etere, definitivamente liberi dalla crudele legge della gravità.

Sono dunque gli eroi del nostro tempo. E pensate a quel Levine, finanziatore dell'impresa, uomo che era trattenuto al suolo più che dalla legge di gravità e dalla sua imperizia, dai suoi molti milioni. Egli era stato combattuto, attaccato, accusato; lo si contrapponeva ai piloti che generosamente ponevano la loro vita sulle fragili ali del « Columbia », lui sfruttatore dell'altrui eroismo. Nessuno ci racconterà mai i colloqui di Levine con se stesso, negli ultimi dieci giorni dal grande volo. Poi, quella fatale mattina, i nottambuli newyorkesi videro il milionario speculatore saltare agilmente a bordo del velivolo e partire per la tremenda avventura. Egli aveva lasciato a terra i suoi milioni, la sua sete di speculazione: in una parola, la sua umana miseria; era forse più leggero del pilota, certo più immateriale.

Più di Lindbergh, più di Chamberlin, è il milionario Levine, passeggero del *Columbia*, che rappresenta la vittoria dello spirito sulla materia bruta ».

Crediamo superfluo aggiungere che noi consentiamo pienamente.

Una banda di falsari catturata dai carabinieri
Un bancario, commercianti e... cavalieri tra gli arrestati

GENOVA, 7 — Una vasta retata di falsari di cui fanno parte un cassiere della Banca d'Italia e numerosi commercianti è stata compiuta dai carabinieri.

L'operazione che aveva avuto inizio lo scorso aprile a Bergamo, dove era stato segnalato lo spaccio di misteriosi biglietti falsi da 50, da 100 e da 500 lire, condusse dapprima all'arresto di certo Ambrogio Nè, commerciante, di Massimo Marchese, da Venezia, cassiere-capo di quella sede della Banca d'Italia, e di Marino Privisionato, d'anni 45, da Bergamo, pure [illegible].

Continuate le indagini si giunse all'arresto di tali Enrico Lorenzi e Gino Laghi. Perquisite le abitazioni degli arrestati si rinvennero pacchi di biglietti falsi.

I carabinieri provvidero ad estendere le ricerche e ben altri dieci arresti seguirono quelli già accennati. Si stabilì che a Genova i falsari avevano un'importante ramificazione. Della cosa venne informato il comandante la locale Compagnia interna cav. Umberto Rondi, che il 27 maggio riuscì ad arrestare certo Giovanni D'Ariotti, di Pistoia. Una perquisizione subito eseguita in casa sua fece stabilire che egli aveva una voluminosa corrispondenza tutta con frasi convenzionali bene annotate in un taccuino.

Dopo questo arresto i carabinieri dovettero interessarsi dell'arresto di un certo Giovanni Barberis, d'anni 35 ex-agente della squadra mobile di Milano, noto alla polizia quale spacciatore di stupefacenti ed ingaggiatore di emigranti clandestini e per questi motivi proposto all'ammonizione. Il Barberis faceva frequenti gite in Francia ove sembra andasse a rifornirsi di biglietti falsi che poi distribuiva alla banda. Egli, subodorato il vento infido, in seguito ai primi arresti di Bergamo si rifugiò in Francia donde non sembra abbia intenzione di tornare.

Il 5 giugno la nostra questura su richiesta da Chiari traeva infine in arresto il cav. Vincenzo Brasi, d'anni 49, commerciante in Genova di generi alimentari, e il cav. uff. Alberto Pegazzani di Cassino. Questi ultimi sottoposti ad interrogatorio hanno ammesso di essere in relazione col Barberis e di conoscere il D'Arriotti. Hanno affermato anche che il Nè faceva forti acquisti di titoli. A carico del Pegazzani stanno le unanimi affermazioni degli arrestati di aver egli sempre trafficato in biglietti falsi e in titoli di provenienza furtiva.

Il Pegazzani era già stato arrestato nel 1924 per falsi e bancarotta di un'azienda torinese. E' stato pure arrestato il dottore in scienze commerciali Umberto Francia, d'anni 63.

Riduzioni dei fitti a Napoli

NAPOLI, 7. — L'assemblea dell'Associazione fra i proprietari di fabbricati di Napoli, udite le comunicazioni del Comitato Centrale e tenute presenti le deliberazioni della Federazione nazionale fra i Proprietari di case di Roma del 27 maggio 1927, ha approvato le deliberazioni della Federazione di Milano coi temperamenti delle deliberazioni dell'Associazione romana secondo il testo allegato, le quali deliberazioni dovranno rispettarsi da tutti i proprietari privati ed Enti anche non associati con decorrenza dal 4 giugno 1927 al 4 maggio 1928; ha deliberato di istituire nella propria sede una commissione permanente che funzioni dal 13 giugno in poi di tutti i giorni dalle 16 alle 19 per comporre le divergenze che sorgessero fra proprietari ed inquilini per l'applicazione delle norme suddette e ha delegato al Presidente la nomina dei componenti di tale commissione.

Una ridda di milioni
e i trucchi d'un industriale

MILANO, 7. — Ieri alla Procura del Re e mezzo dell'on. avv. Carlo Maria Maggi è stata presentata dai sigg. avv. Mario Longoni e rag. Amerigo Spinelli, condirettori della *Soc. An. Sindacato Biancheria ed Affini*, dai sindaci di questa avv. Vincenzo Cignozzi e Giuseppe Erzol e Achille Garnedi una gravissima denuncia contro l'ex-amministratore e *deus ex machina* del Sindacato, Giuseppe Fadin.

La denuncia nuovissima presentata dice che la Società dal 1.o agosto 1922 alla fine del 1926 ha subito una perdita di 13.717.483 lire e che fatte indagini si è accertato che vi furono frodi nella costituzione della società e nella formazione del capitale sociale. Il capitale iniziale di un milione che figurava versato in contanti da Giuseppe Fadin, da suo figlio Osvaldo, da un cognato e da altri fiduciari, veniva elevato a dieci milioni al 31 agosto 1922; senonchè mentre il nuovo capitale figurava versato in contanti è risultato invece che venne trasferito alla Soc. Anonima mediante acquisto di altre aziende di già esercite dal Fadin sotto vari nomi a Milano, a Torino, a Busto Arsizio e a Badia Polesine e di immobili posseduti dal Fadin in dette città convertendo così i dieci milioni di cui sopra in altrettanto capitale azionario; sono risultati inoltre ingenti prelevamenti, illecitamente fatti dal Fadin per parecchie centinaia di migliaia di lire. Il Fadin è accusato di aver compiuto vendite omettendone la registrazione e di aver falsificato i libri contabili.

Un disastro automobilistico nel Veronese
Cinque morti, un moribondo e tre feriti gravi

VERONA, 7 — Ieri verso l'imbrunire una terrificante sciagura è avvenuta in territorio di San Giorgio in Valpolicella sullo stradale che attraversa il paese.

Un pesante autocarro carico di pietre e proveniente dalle vicine cave di marmo percorreva lo stradale. A bordo si trovavano 13 operai: il camion trascinava un rimorchio anch'esso carico di pietre. A un certo punto e precisamente nella prossimità dell'abitato di San Giorgio, ad una curva o per eccessiva velocità o per l'eccessivo peso del carico, l'autocarro andava a cozzare violentemente contro i paracarri, ne frantumava parecchi e col rimorchio, precipitava poi per la scarpata nel sottostante terreno dall'altezza di una diecina di metri.

Lo « chauffeur » è rimasto morto sul colpo. Gli altri operai, meno uno che ebbe la presenza di spirito di gettarsi dal camion, riportarono quasi tutti gravi ferite. Essi furono trasportati all'ospedale di Bussolengo. Uno trovasi in pericolo di vita, essendo stato amputato di tutte e due le gambe. Due altri sono pure gravissimi.

Tre feriti ad Empoli
per uno scontro fra due auto

FIRENZE, 7. — Si ha da Empoli che un'automobile, con a bordo alcuni professori d'orchestra che si recavano a Santa Croce sull'Arno per lo spettacolo lirico che si dà in quel teatro, si è scontrata con la macchina del signor Mauro Mori. L'urto è stato violentissimo e le due macchine si sono completamente sfasciate. Si hanno a lamentare un ferito grave, il maestro Ottorino Piccini e due feriti leggeri nonchè parecchi contusi.

Un dramma in fondo al mare
nel porto di Fiume

FIUME, 7. — Si apprendono in ritardo gli impressionanti particolari di una disgrazia avvenuta giorni sono.

Ecco di che cosa si tratta. Il più esperto e robusto palombaro della Venezia Giulia, per nome Rodolfo Sauzin, era stato chiamato dal nostro Silurificio perchè si prestasse al ricupero di un siluro che durante un lancio di prova, per un lieve difetto, calò a picco raggiungendo profondità accertata di oltre sessanta metri.

A dividere i rischi e la fatica dell'esperto palombaro furono assegnati un altro palombaro triestino tal Schenesch ed una squadra di marinai.

La immersione di Rodolfo Sauzin avvenne regolarmente, e i compagni che vi avevano contribuito vennero regolarmente informati che egli aveva già toccato il fondo dove doveva svolgere l'opera sua. Contrariamente però alle regole in uso per tali operazioni, la sua permanenza nell'acqua, anzichè durare 15 minuti, si prolungò per cause imprecisabili finora, per ben 27 minuti!

Ma non è tutto. Anche i profani sanno che l'emergere bruscamente da una pressione quale può esercitare un immenso volume d'acqua esercita sull'organismo umano conseguenze mortali, ragione per cui i palombari si estraggono dal mare a « stazioni » successive. Orbene, fatalità ha voluto che anche questa precauzione indispensabile non fosse osservata per il povero Sauzin il quale fu al contrario fatto rimontare a galla in 15 minuti invece di un'ora, quanto cioè sarebbe stato necessario a compiere il tragitto secondo le regole.

Sta di fatto che, aperto lo scafandro, l'infelice apparve agli occhi esterrefatti dei presenti in condizioni pietose e pressochè agonizzante.

Il suo corpo rivelava estesa paralisi ed egli stentava ormai a respirare.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale vi è stato ricoverato con prognosi riservatissima, e si dispera di salvarlo.

Questa la tragica fine del bravo palombaro che esercitando la sua professione già al tempo dell'Austria, avendo ricevuto dalle Autorità austriache l'ordine di cooperare al disincaglio del sommergibile su cui cadde prigioniero Nazario Sauro, pare si adoperasse in modo da rendere tale disincaglio impossibile.

Disastroso incendio
allo Jutificio della Spezia

SPEZIA, 7. — Stanotte verso le 24 i ritardatari che transitano per le vie della città sono stati avvertiti dal fischio delle sirene d'allarme e dal tumultuoso rapido passaggio di diverse autopompe, di un minaccioso incendio in corso di sviluppo; e ben presto i bagliori sanguigni proiettati dalle fiamme nell'oscurità permisero ai curiosi di individuare il punto in cui il fuoco compiva l'opera sua.

E purtroppo il pronto intervento dei pompieri dell'Arsenale e di quelli cittadini, l'abnegazione dei militi e l'esperienza dei dirigenti, se valsero ad impedire un disastro maggiore quale poteva verificarsi per l'immediata vicinanza di polveriere militari al luogo dell'incendio, non ha potuto evitare che le fiamme manifestatesi in un reparto del grande Jutificio cittadino, favorite da un discreto vento, distruggessero in poco tempo oltre 3000 balle di tela-juta e buona parte del fabbricato dell'importante stabilimento, il maggiore in tutta la regione ligure e lunigianese, e f.rse la principale entità manifatturiera dell'intera Nazione.

Per avere un'idea dell'importanza della fabbrica rimasta stanotte preda del fuoco, basti dire che essa ricopre 3000 metri quadrati di terreno e in piena attività, dà lavoro a più di mille operai.

Decapitata dalla moglie dell'amante

NAPOLI, 7. — Nel comune di Senerchia, in provincia di Avellino, e più propriamente in contrada Acqua Bianca, è avvenuto un grave delitto. Certa Virginia Bracco, maritata a tale Alessandro Esposito, incontratasi, in detta località, con Isso Lucia, ritenuta amante dello Esposito ebbe con lei un vivace alterco. Ma ben presto dalle parole le due donne passarono ai fatti. Ad un certo momento, la Bracco, afferrata una scure, ha rincorso la rivale e le ha inferto vari colpi al collo della terribile arma, tanto da staccarle quasi la testa dal busto.

La Bracco si è quindi recata nella caserma dei carabinieri.

L'incessante pellegrinaggio di fedeli
alla miracolosa quercia di Altino

CASTELFRENTANO, 7 — Quest'oggi, nonostante la breve pioggia che ha inumidito la terra rinfrescando i campi dall'afosa arsura di ieri, la folla dei curiosi e dei pellegrini non è venuta meno, anzi è aumentata lungo la via rotabile che, fiancheggiando il Sangro, conduce alla stazione di Altino. Molte automobili sostano innanzi la stazione; altre giungono ansanti, cariche di visitatori. Notiamo parecchie signorine venute dai vari centri della provincia. In loro compagnia ascendiamo la collina da cui altre schiere di uomini e donne, di vecchi e di fanciulli scendono cantando laudi corali. Dietro di noi è tutto un incalzarsi di nuovi venienti: il piccolo sentiero che serpeggia e s'insinua tra il verde tenero delle siepi in fiore, dei campi ravvivati dalla pioggia, e s'adombra a quando a quando sotto i rami fronzuti delle quercie, è percorso da un brivido di vita vasta e multanime. Tutti accorrono qui alla voce del prodigioso miracolo, corsa di bocca in bocca.

L'Abruzzo che dalla fede mistica e dalle sue auree leggende di santi trae la forza del lavoro paziente e tenace, auspice di progresso e di benessere, si abbevera ancora una volta alle fonti della sua anima credente e veggente.

E siamo vicino alla quercia, che oggi è tutta inghirlandata e festonata, come i tronchi sacri nelle antiche ricorrenze delle feste palilie.

Intorno pregano i devoti con un murmure lento che a quando a quando si arresta, creando delle pause di silenzio che rendono più solenne la scena.

Durante una pausa, una voce argentina di fanciullo, quella di Nicola Di Biase di Castelfrentano, si leva a gridare: « Vedo! Vedo! ». Tutte le teste si piegano alla sua volta, la folla ondeggia. Poi è una donna che vede ed esclama: « Quanto è bella! Come è lucente! ».

Un fremito corre fra gli astanti: la donna continua nelle sue esclamazioni, e con la mano addita insistentemente un punto del tronco ove le è apparsa l'immagine. Ci informiamo del nome della donna; essa si chiama Camilla Belloni, nativa di Altino.

Tre signorine di Paglieta, Maria e Cesira La Guardia, e la colta e intelligente insegnante Gina Corradi, vedono anch'esse. Si avvicina la signora del dottor Sirolli insieme al marito e pur essa afferma di vedere e ci invita a guardare da un punto più lontano ove anche a noi appare improvvisamente, se pure in forma vaga, una immagine sacra.

Cade la sera: tra i canti devoti ridiscendiamo la collina con nell'anima l'impressione dello spettacolo veduto.

Lassù c'è chi veglierà tutta la notte.

Alberghi raccomandati

ANCONA

HOTEL VITTORIA e MILANO, posizione unica splendida sul mare; tutto conforto; prop. C. Papini.

ANZIO

ALBERGO SAVOIA. Ristorante in giardino; prossima inaugurazione dei the dansants.

HOTEL PENSIONE « BANZAI! » sul mare, ottimo trattamento, bagno, acqua in camera. Tel. 25.

CASTEL DEL MONTE

HOTEL CAMPO IMPERATORE m. 1810 sul mare. Giardino; terrazza; bagni; ogni comfort; garage; pensione L. 30. Autobus da Stazione Bugni, ore 9 ed ore 14,20. Autobus da Aquila ore 15,30.

CASTELGANDOLFO

HOTEL RESTAURANT PAGNANELLI, rimesso a nuovo. Sul lago; giardino, terrazze; ogni comfort; pensioni da L. 30.

CATANIA

GRAND HOTEL BRISTOL. Il migliore e più elegante. Cav. uff. L. Succi e C. pr.

CIVITAVECCHIA

STABILIMENTO TERMALE « TRAIANO » annesso al Grand Hotel; ogni comodità; bagni; fanghi; massaggi; Elettroradiologia.

CHIANCIANO (Bagni)

ALBERGO ACQUA SANTA, prim'ordine; 30 m. dalle sorgenti; acqua corrente.

ALBERGO VILLA ROSA, prim'ordine; acqua corrente, vicino sorgente, [illegible] mitissimi.

EXCELSIOR PALACE REGINA. Prim'ordine; acqua corrente ogni camera.

SAVOIA PALACE HOTEL, prim'ordine; acqua corrente; magnifica posizione; garage; tennis.

FANO

GRAND HOTEL Stabilimento Bagni. Pensioni da L. 25 in su; tutto comfort; propr. C. Papini.

FIRENZE

HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE D'EUROPE. Camera da L. 20. Pensione da L. 60. Pasti L. 6, 20, 25. Soci Univer L. 5, 16, 20.

FIUME

ALBERGO RISTORANTE BONAVIA Migliore ristorante di Fiume ogni comfort; riscaldamento centrale; sconto 10% Soci Touring Club.

MONTECATINI (Bagni)

ALBERGO BELLONI TERMINUS, 1. ordine, garage; racc. p. famiglie, pensione da L. 36.

GRAND HOTEL BELLA VISTA, tutte le camere con acqua corrente e con bagno; raccomandato per famiglie.

HOTEL CROCE DI MALTA, acqua corrente, bagni, aperto tutto l'anno.

ALBERGO LA PACE GRAND HOTEL, aperto dal 1. aprile al 30 novembre.

MESSINA

HOTEL SELECT. Il migliore.

PONTEPETRI

[illegible] m. s. m. Appennino pistoiese.

GRANDE ALBERGO PARADISO, ogni comfort, panorami incantevoli. Giugno-[illegible] settembre.

ROMA

CARLTON REGINA HOTEL, Via Vittorio Veneto. Distinto per famiglie.

HOTEL DE LA VILLE, Trinità de' Monti-Pincio. Residenza estiva ideale.

HOTEL DES PRINCES, P.zza di Spagna Centrale, tranquillo. Nuova gestione.

ALBERGO ROMANO, S. Basilio 46; centralissimo; massimo comfort; acqua corrente.

ALBERGO SENATO (Meublé) P. Pantheon, posizione centrale distinta G. Gagliardi.

Pensioni raccomandate

CASTIGLIONCELLO (Livorno)

PENSIONE BELVEDERE, 1. ordine. Ristorante. American bar; apertura 15 giugno. L. Menesi.

Tempî al sole

Scampagnate a Segesta - Caldo intenso - Granaio — La ricostruzione di Selinunte

GIRGENTI, giugno.

Il tempio di Segesta, da lontano, è uguale a quello di Pesto. Ma, pure in bel rilievo sull'alto di una collina, ha come sfondo una montagna più alta di lui. L'insieme del paesaggio acquista perciò più baldanza, diventa più importante, più decorativo, più «vista incantevole del tempio», come dicono le guide, che ci mettono anche tanto di asterisco davanti per significare che si tratta di cosa da recarsi assolutamente a visitare; ma il tempio viene assorbito così come un particolare dall'insieme e ne risulta immeschinito.

Ci si va, naturalmente, per vederlo, e anche per vedere gli avanzi del teatro greco, qualche centinaio di metri più in su. Ma ci si va principalmente per fare le colazioni sull'erba. E' una gita domenicale, questa, un pretesto ad allegre scampagnate. Frotte di turisti si addensano nell'ombra dell'intercolonnio, con panini e coscie di pollo fra le mani, bottiglie d'acqua minerale, di birra o di vino. In maniche di camicia, chè fa caldo. Sull'erba, fra i cardi selvatici che conviene prudentemente scartare come sedile, invece di fiorellini leggiadri si possono raccogliere fiaschetti vuoti e scatole di sardine. Gli involtini gialli delle pellicole kodack e la carta nera dei film-pack, insieme a quella di colore variabile che prima avvolgeva i comestibili, sono distribuiti con una certa graziosa mancanza di simmetria; continuando in miniatura la caratteristica della campagna circostante, tutta pezzata di rettangoli rossi, di rombi violetti, di poligoni verdi, come un campionario di tappeti o come una coperta di poveri, fatta di ritagli.

Giù, sullo spiazzo davanti al tempio, è un sole accecante e tutta la collina è in combustione. Un rivo di acqua, come un nastro d'argento luccicante fra il verde, quattro cipressi e due pioppi: è tutta la poesia rimasta. L'altra, per oggi, se l'è portata via la calura.

Di qui occorre andare a Selinunte, attraverso la ricchezza dei più ricchi campi di Sicilia. La via è fiancheggiata dai fiori giapponesi dei finocchi selvatici e da agavi molto alte, come degli asparagi giganteschi o come delle enormi penne stilografiche per uso dei ciclopi che un tempo dovevano abitare anche queste regioni. Passa qualche raro cacciatore, piegato sotto l'afa, ansimante come se avesse bevuto del rhum. Nell'aria, però, non un uccello è visibile. L'occhio riposa un poco a contemplare di lontano i villaggi disseminati fra i campi, grigi taluni, come invecchiati sotto il clima energico che rapidamente genera e rapidamente logora, bianchi altri, quasi avessero indossato il barracano, al modo degli arabi nel deserto, col turbante rosso dei tetti; e qualcuno su qualche colle, esausto dallo sforzo fatto per arrampicarvisi. Dormono nel riverbero della luce perpendicolare e intorno ad essi tutto appare assonnato: gli alberi, immobili, col capo in giù e il mento sul torace, come i viaggiatori nei treni, le messi, reclinate le une sulle altre come buone sorelle, e quel cavallo carbonizzato dalla lava solare nell'atto che pascolava e che ora è lì con una delle zampe anteriori incrociata sull'altra come i cavalli sapienti dei circhi.

Ma quale prodigiosa fertilità! Non una zolla di terreno che non si pavoneggi di una sua pianta, di un suo fiore, di una sua spiga di grano. Di grano, soprattutto. Mari verdi di cui l'occhio non raggiunge la riva, di un verde sbiadito, con i primi riflessi d'oro. Alti, pieni, cresciuti come delle sabbie mobili intorno a qualche ulivo sperduto, che in esse è affogato fino al collo e che fra qualche giorno sarà inghiottito, se le provvide falci non accorreranno prima a liberarlo; picchiettati ai bordi da papaveri e fiorallisi. A tratti c'è anche la schiuma bianca dei ciuffi di zagare.

Poi si scorge il mare vero, che non è verde ma azzurro, di un azzurro che ha in sè la propria ombra. E poi si arriva a Selinunte. Tutto lì? Quelle enormi fette di colonne ammassate in disordine da un salumaio inesperto, grigie di tutta la polvere che i turisti, arrivandovi, si sono tolta di dosso? Si ha quasi voglia di protestare, in sulle prime. Ma all'avvicinarle ci si comincia a impressionare. Qualche fascino ce l'hanno pure, queste rovine; forse perchè si trovano sullo sfondo del mare, forse perchè la solitudine brulla che le circonda...

Ancora un campo di battaglia dell'architettura con cadaveri di pietra buttati l'uno sull'altro. Si cammina ancora, e ne appare un terzo. La cosa si fa preoccupante. Si circonda un breve promontorio che fende in due le onde costringendole a insinuarsi nei suoi fianchi e se ne vede un quarto, più disseminato di tutti gli altri, con un gruppo di colonne ancora innalzate e qualche vestigio d'architrave. Un guardiano, che s'avanza con una anfora sulla spalla, come se fosse una stranissima donna greca, in divisa, informa che quelle colonne le hanno innalzate dopo, le hanno ricostruite qualche anno fa. Hanno fatto benissimo.

— Questa era l'Acropoli. Quell'altro, il primo che hanno veduto venendo, era il tempio di Giove. La vecchia città di Selinunte distrutta dai Cartaginesi...

Ma non gli si dà retta. Quelle pietre, quel cimitero dell'antica città greca incomincia a prendere vita, una vita molto diversa da quella che aveva un tempo, una vita che poco ha in comune con la storia dell'arte e della civiltà greca. Una colonna giace a terra spezzata, un pezzo qua e un altro là, sparpagliati come i frammenti di un disegno in certi giochi, in cui l'abilità consiste nel mettere insieme e dar figura umana a delle linee che si direbbe non dovessero essere che scarabocchi inutili. Un'altra colonna, sbriciolata in più punti, col ricordo delle sue eleganti scanellature appena ombreggiato. Un masso gigantesco sul quale una lucertola fa il bagno di luce, fra due ciuffi giallo-verdi di ginestre. Poi altri massi, altre colonne, altri capitelli, briciole di architravi formidabili, come una scalinata bianca e grigia, enorme, fracassata da uno scrollone interiore, che va salendo senz'ordine e pur trovando un suo pianerottolo di larghi macigni regolari, più alti e più imponenti, con la ringhiera granitica delle colonne rialzate, fra le quali la prospettiva fa intrecciare le ginestre dello sfondo lontano come un rampicante.

Accade allora di pensare alla grandiosità che un tempo dovè qui dominare, e si tenta di ricostruire mentalmente nello sfondo del cielo e del sole la immensa scenografia. Ma occorre conoscere troppa storia dell'arte e aver immaginazione architettonica.

S'intravede vagamente la rincorsa di piani bianchi come quelli di un armonioso ghiacciaio nella nebbia; ma mancano i dettagli, manca la realtà. Poi ci si accontenta di fare dell'estetismo, che è il primo passo verso la contemplazione estetica, così come la voglia di fingersi ubbriachi è il primo sintomo della ubbriachezza. Finalmente si sale sopra uno dei massi e si volge lo sguardo intorno. Contro il mare selvaggio, addomesticato dalla luce solare, la distesa e la solitudine appaiono ancor più selvaggie, più brulle, più silenziose; l'aria è impregnata di salsedine e di odore d'acacia, il cielo è purissimo. I mucchi di pietre sono là, visibili tutti, disseminati nella radura. Non sono più i tempi che furono, e tuttavia sono tempii ancora, tempii della religione dell'immenso e del gusto del grandioso, dove un passato distrutto si transustanzia e rinasce sotto nuova forma, indefinibile, in cui esso non è più e pure è ancora, in cui lo spirito che prima animava mirabili costruzioni ora pare rivivere in ogni dettaglio crollato e rivivere nell'insieme disordinato dei ruderi, nella grandiosa catastrofe grigia accumulata sul verde. Lo sguardo circola inquieto e avido, si dilata sulle membra del gigante o si fa acuto e penetra come le lucertole nel breve spazio d'ombra fra un macigno e l'altro macigno; si volge al mare, s'adagia sull'erba rada, s'allunga a ponente fra le vestigia della necropoli, spazia nel cielo di vetro, assorbe la prodigiosa luminosità. Allora si è come invasi da una gran gioia bacchica e ci si mette a correre su per i ruderi, saltando da pietra a pietra, senza badare ai consigli prudenti del guardiano che vorrebbe evitare la frattura di un braccio o la distorsione di un tendine. Un bisogno fisico di salti e di sgambetti, come per scrollarsi dalla contemplazione estatica cui tutto invita, un bisogno più forte della sete che brucia la gola, un bisogno in cui pare riassumersi la vivacità agile di tutte le capre vedute lungo le strade della Sicilia, fa correre e balzare come per acchiappare la sproporzionata farfalla violacea della tua ombra, grottesco fauno con giacca e pantaloni, coi fianchi battuti da macchina fotografica e da binocolo come da otri. Per fortuna l'anfora rossa del guardiano è sempre lì e l'acqua ch'essa contiene è freschissima.

MARIO DA SILVA

Dialoghi degli Dei

CCC.

MERCURIO — Giove, tu che ne pensi?

GIOVE — Penso che è giunto il momento di regolare la circolazione dei velivoli sull'Atlantico. Capirai che ora il maggior pericolo per i trasvolatori non è più costituito dall'eventualità di una caduta o dalla probabilità di cicloni, ma è costituito dal pericolo d'uno scontro. Perdio, sull'Atlantico ormai c'è un via vai appetto al quale quello di via Tritone alle 7 di sera fa ridere. Bisognerà che s'istituisca un corpo speciale di metropolitani volanti, che, sospesi a mezz'aria sull'oceano per mezzo di due palloncini che li sostengano sotto le ascelle, regolino il traffico aereo, moderino la velocità degli apparecchi e obblighino gli aviatori a tenere la destra e la sinistra per mezzo di un leggero bastone di gomma gonfiato col fiato. Sarà bene che i trasvolatori tengano la destra e che si vieti loro di fermarsi o di deviare senza preavviso.

MERCURIO — Benissimo. Io, intanto, sono certo che non andrà guari che gli uomini riusciranno a evitare le perturbazioni atmosferiche, disciplinando i venti e le correnti aeree. Basterà deviare, per esempio, la corrente del Golfo, cosa che del resto era già stata pensata dagli americani allo scopo di desolare le coste inglesi.

GIOVE — Oppure basterà che gli uomini spostino qualche montagna sulle coste d'America e d'Europa.

MERCURIO — Credi che ci riusciranno?

GIOVE — Ma certamente. Pensa che per mezzo d'una semplice cassettina portatile riescono a sentire in una foresta africana i concetti che si fanno a New York.

MERCURIO — Questi sono misteri.

GIOVE — No, è la radio.

MERCURIO — E che è la radio?

GIOVE — Ora vuoi sapere troppo, mio caro. Ti risponderò con le parole del poeta:

Meglio oprando obliar, senza indagarlo
questo enorme mister de l'Universo.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il più veloce.

Progettare abitazioni moderne

rispondenti alle odierne cresciute esigenze di igiene e di benessere, ma progettare in modo razionale onde eseguire poi economicamente: ecco un problema che richiede studio, intelligenza e preparazione. Il nuovissimo volumetto del prof. I. Andreani: *Le abitazioni moderne*, di 630 pagine con 300 illustrazioni e piante dettagliate contiene esempi particolareggiati di progetti, relazioni, disegni, computi sommari del costo, otto esempi di case economiche, 32 di palazzine, 30 di villini, 8 di ville, 14 di case d'affitto ed uno o più quartieri distinti, 6 di case di affitto complesse: è dire che costituisce una preziosa guida per il giovane costruttore, mentre per chiunque *facesse fabbricare* costituisce un mezzo di controllare e verificare con competenza i propri interessi. Chiedasi il volume legato franco all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano.

Per il cinquantenario del Liceo di Santa Cecilia

Ricorre quest'anno il cinquecentenario dell'istituzione del Liceo Musicale di Santa Cecilia, fondato nel 1877 dalla Regia Accademia di Santa Cecilia, la quale, d'intesa con lo stesso Liceo — oggi R. Conservatorio — si appresta a festeggiare solennemente la ricorrenza.

A tale scopo avranno luogo due cerimonie, il 9 giugno alle ore 17 nella Sala Accademica, e il 10 giugno alle ore 21 nel Teatro Eleonora Duse, annesso all'Accademia.

Nella tornata del 9 il Presidente dell'Accademia e del Conservatorio, senatore conte Di San Martino, ricorderà i risultati ottenuti dalle scuole di Santa Cecilia in questo cinquantennio, e subito dopo si svolgerà un vario programma musicale destinato a dar prova del valore di antichi allievi del Liceo, che oggi sono vanto dell'arte italiana. Fra questi hanno aderito i grandi cantanti Beniamino Gigli e Giuseppe De Luca, con entusiastici telegrammi inviati dall'America; e da Torino, con una nobile lettera, Laura Pasini. Si avrà inoltre il concorso di Domenico Alaleona, Bonaventura Somma, Giulio Bignami, Carlo Zecchi, Chiara Bruno, Adolfo Baruti e Luigi Ricci.

Il 10 giugno nel Teatro Eleonora Duse, a cura del Direttore del Conservatorio Maestro Mulè, avrà luogo l'esecuzione delle due opere di Pergolesi e di Paisiello (su identico libretto) «La Serva Padrona» affidata esclusivamente ad alunni ed ex alunni del Conservatorio.

L'inquadramento degli artisti lirici in un telegramma di D'Annunzio al Duce

GARDONE, 7. — Gabriele d'Annunzio ha inviato all'on. Mussolini il seguente telegramma:

«Ben so che l'incessante lavoro ti impedisce di considerare e giudicare con la tua acuta equanimità il caso degli artisti lirici da me esposto nella mia lettera recente, ma non esito ad insistere su te perchè tu assegni alla Corporazione delle arti nobili i maestri della voce riconoscendo in loro il privilegio orfico che possiamo riconoscere ed affermare senza sorridere. Sono certo che anche Giuseppe Bottai è del nostro parere. Per la bellezza del canto e per la tradizione dei cantori io chiedo la parola finale all'oratore che sa il «favellar modulato. Ti abbraccio — *Gabriele d'Annunzio*».

Antichi papiri pontificali inviati a Roma per il restauro

PARIGI, 7.

Si ha notizia da Barcellona che il nunzio apostolico di Spagna mons. Tedeschini in seguito a richiesta del pontefice invierà prossimamente a Roma i 10 papiri pontificali che si trovano negli archivi catalani e che rappresentano una delle ricchezze ecclesiastiche della Spagna. La ragione di questo viaggio è la necessità di sottoporli alla speciale «clinica» vaticana dei codici, diretta dallo specialista tedesco dott. Kahn, alle cure per preservarli dall'azione distruggitrice del tempo e dei tarli.

LI FRAMMASSONI D'OGGI

I.

Un anno fa, quann'ero frammassone,
se strignevo la mano d'un fratello
me ricordavo der tinticarello
ma lo facevo senza convinzione.

Annavo in Loggia pe' giocà a scopone,
a sett'e mezzo, a briscola, a piattello,
con uno scopo solo, ch'era quello
de potè migliorà la condizione.

Ma da quanno ce chiusero la Loggia
nun trovi più nessuno che ce crede,
nun trovi più nessuno che t'appoggia.

Perchè la Fratellanza Universale
che ce riuniva tutti in una fede
finì co' la chiusura der locale.

II.

Er frammassone d'oggi, s'è prudente,
pe' sta' tranquillo e fa' la vita quieta,
invece der giochetto de le deta
s'adatta a salutà romanamente.

Così che ce capischi? Un accidente.
Finchè l'associazzione era segreta
se sapeva dall'A fino a la Zeta
nome e cognome d'ogni componente.

Invece mò, che nun è più un mistero,
chi riconosce er frammassone puro?
chi riconosce er frammassone vero?

chi riconosce er frammassone espertó
che nun potenno lavorà a lo scuro
te dà le fregature a lo scoperto?

Trilussa

LETTERE VENEZIANE

Centocinquant'anni di lotta contro il fuoco

VENEZIA, giugno.

(g. h.). — Il corpo dei pompieri di Venezia si prepara a solennizzare quest'anno il terzo cinquantenario della sua fondazione. La ricorrenza potrebbe considerarsi di interesse puramente locale se a Venezia ogni forma di attività non acquistasse una speciale caratteristica in grazia alla bizzarra configurazione della città di San Marco.

Non già che gli incendi abbiano qui il privilegio di manifestarsi con aspetti diversi che altrove, ma sta di fatto che in nessun altro luogo, come a Venezia, il fuoco ha tanta facilità di espandersi spaventosamente a causa del fantastico agglomeramento di case appena divise da strettissime calli e da piccoli canali.

Questa curiosa particolarità procurò a Venezia nel passato catastrofi tremende. Il 2 di dicembre del 1569 un incendio sviluppatosi nell'Arsenale, non soltanto distruggeva quei grandiosi cantieri, ma abbruciava ancora 120 case finitime causando la morte di 22 persone.

Eppure la Repubblica s'era già da alcuni anni organizzata contro il fuoco costituendo un rudimentale corpo di pompieri, spesato dai proprietari di case. In ogni contrada era eletto un capo che aveva alle sue dipendenze dieci artigiani e sei capi facchini i quali ultimi comandavano ciascuno alla loro volta venticinque uomini. Questi drappelli disponevano di uno strano materiale da incendio depositato presso i pievani delle singole parrocchie: v'erano secchie di cuoio, mannaie, aste con uncini di ferro, scale, casse di acqua di legno stagionato ed impeciato.

Ma sì! Ci voleva ben altro in una città in cui il fuoco era così rapido nell'assumere proporzioni gigantesche. E si doveva farne la triste constatazione in seguito ad altre immani catastrofi, e specialmente nel 1577 allorchè, ai 20 di settembre, un camino della sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale si incendiava propagando il fuoco alla sala in parola e a quelle dello Scrutinio, del Collegio, del Consiglio dei Dieci, della Quarantia Civil e della Cancelleria e polverizzando capolavori d'arte inestimabile, opere del Vivarini, del Bellini, del Carpaccio, del Giorgione, del Tintoretto, del Veronese e del Tiziano, nonchè tutti gli atti diplomatici più antichi della Repubblica.

Tuttavia soltanto nel 1777 la Repubblica si decideva a costituire un vero e proprio Corpo dei pompieri dotato di macchine idrauliche che potrebbero chiamarsi le nonne delle moderne pompe da incendio. Ed è appunto di questa istituzione che i pompieri veneziani si apprestano a celebrare quest'anno il terzo cinquantenario.

* * *

— Dal lontano giorno della sua fondazione a tutt'oggi il Corpo dei pompieri non ha mai cessato di agguerrirsi maggiormente contro il fuoco. Caduta la Repubblica, durante la seconda dominazione austriaca si adottava un nuovo mezzo di segnalazione degli incendi collocando quattro pompieri sull'alto del campanile di San Marco coll'incarico di esporre una bandiera rossa di giorno e un fanale acceso di notte nella direzione in cui essi avessero avvistato il fuoco. Queste segnalazioni ottiche dal campanile venivano più tardi perfezionate con l'aggiunta di segnalazioni acustiche: tre colpi di cannone sparati dalla nave di guardia in porto. Così il campanile vetusto, segnacolo alle navi in arrivo a Venezia, serviva anche a liberare la città dalla minaccia delle fiamme.

I pompieri veneziani, come s'erano prodigati nei tempi trascorsi in cui essi non erano che dei volontari ardimentosi sprovvisti di mezzi efficaci, così davano il loro contributo, e talvolta anche di sangue, nelle più tragiche vicende della patria. Durante il memorabile assedio austriaco del 48-49, il bombardamento provocava ben 187 incendi in città e nell'opera di estinzione due militi trovavano morte gloriosa.

Prima della guerra il fuoco avvampava paurosamente nelle abitazioni di calle Redivo a San Luca e sette pompieri, travolti dal crollo di un muro, perivano fra le fiamme. Durante il conflitto europeo, innumerevoli furono gli incendi scoppiati a Venezia in seguito ai bombardamenti aerei e il Corpo dei pompieri si comportò in quelle dolorose circostanze con tanto valore da meritarsi la croce al merito di guerra, mentre al comandante del Corpo fu conferita la medaglia d'argento al valore e a cinque militi la medaglia di bronzo.

Il personale è attualmente suddiviso in due distinte categorie: quella dei vigili al fuoco e quella dei pompieri, la prima per le segnalazioni degli incendi e la seconda per le opere di spegnimento. Fra il materiale va ricordata una scala aerea, unica in Italia, ideata dal comandante del Corpo che raggiunge l'altezza di trenta metri.

Libri ricevuti

ALESSANDRO DONATI: *Ugo Foscolo* («Profili», n. 90). — A. F. Formiggini, pag. 82 con ritratto, L. 5.

I lettori troveranno nel medaglione l'uomo che gli Italiani non cesseranno di amare, perchè oltre a un artista vi scorgono un animo libero e sdegnoso in faccia ai potenti. E vi troveranno ancora la genesi spirituale e storica di parecchie notevoli opere della letteratura moderna, e del capolavoro che rimane, secondo il giudizio di Giosuè Carducci, «l'unica lirica nel grande significato pindarico della parola che abbia l'Italia».

ALDO MIELI: *Alessandro Volta* («Profili», N. 91). — A. F. Formiggini editore, pp. 87 con ritratto. L. 5.

Aldo Mieli, noto storico della scienza, ha compilato questo volumetto con la preparazione adatta e compiuta che lo distingue per la collezione dei «Profili» Formiggini. E la trattazione, benchè rigorosamente scientifica, è facile e piana, comprensibile a qualunque persona colta, e del tipo di quel «Profilo» di Lavoisier, dello stesso autore, che ha avuto tante lodi e successo.

GIULIO MICHELET: *Lettere ad Atenaide*, traduzione di Mercede Mündula («Lettere d'amore»). — A. F. Formiggini, pag. 126, L. 7.50, legato in pergamena L. 15.

Le lettere di Giulio Michelet ad Atenaide Mialaret sono le più originali e appassionanti lettere d'amore.

Originali per la specialissima condizione dello scrittore che a cinquant'anni le scrive a una fanciulla che ne ha trenta di meno, e che porta nel nuovo sentimento che lo riveste, la gagliardia del temperamento, la passionalità del cuore, l'altezza smisurata dell'animo.

Magna Urbs — Prof. GAETANO UNITA. Editore Giuseppe Carabba, Lanciano.

Sono passi d'autori latini, secondo i vigenti programmi per lo studio del latino nei ginnasi superiori e corsi corrispondenti, scelti, ordinati e collegati con isquisita genialità. Il commento, facile e piano, è una applicazione pratica, sotto ogni riguardo, di quei criteri a cui va indirizzata oggi la nostra scuola. Ben curata è anche la stampa.

L'AZIONE SOLARE NEI FENOMENI DELLA VITA E L'UNITA' DELLA NATURA

IL SANGUE - NEL SANGUE E' L'ANIMA - IL MOTO DEL SANGUE E' ANCORA UN MOTO A SPIRALE - L'UOMO E' DEFINITO DAL SUO SANGUE.

Il sangue e i vasi hanno la stessa origine embriologica e la stessa costituzione istologica.

Si direbbe con frase paradossale che il sangue *scorra entro se stesso*.

Wirchow aveva arditamente concepito i capillari sanguigni come un *tessuto superiore da mettersi in serie col sistema nervoso*. Se nelle fibre nervose si ha una parete esteriore (neurilemma) e un contenuto solido, nei vasi sanguigni si hanno tubi il cui contenuto in luogo di essere stabile è in continuo movimento.

Un osso, un muscolo di qualsiasi animale avranno sempre una identica struttura perchè questa architettura cellulare è ormai una natura fatta e statica.

La differenziazione quindi non può nascere che dal dinamismo diverso che corre per questi edifici molecolari: e questo non potrà essere conservato che da un tessuto liquido e fluente come il sangue che col suo *plasma*, *plasmerà* la specie e nell'uomo *plasmerà* l'individuo.

Se il sangue di un animale è emolitico di un altro di specie diversa, bisognerà cercarne la ragione anzichè in astrazioni biochimiche in quei fenomeni elettrici che sono determinati dallo *choc di contatto* secondo la superficie dei colloidi che vengono a trovarsi di fronte.

Infatti, la grandezza del globulo rosso e nel gatto e nel maiale di 65 micron (11×6) nel bue e cavallo di 91 (11×3) di 93 micron pel cane e di 77 nell'uomo in cui raggiunge la massima superficie e può per questo assumere la massima carica elettromagnetica della vibrazione solare.

Per questo motivo il sangue dell'uomo non si fonde mai con quello di animali: e neanche può effettuarsi questa fusione nel sangue di altri uomini senza dar luogo a fenomeni di *emoclasi*.

Da questi fatti si trae oggi profitto iniettando sangue di febbricitante di malaria in malati di paralisi progressiva i quali possono talvolta *riacquistare la propria personalità psichica anche poche ore dopo la iniezione*.

Riportare questo grandioso fenomeno sul terreno di una specie di duello fra il plasmodio malarico e la spirochete sifilitica, ci sembra una concezione così banale e infantile da disgradare il più entusiasta microscopista. Al quale vorremmo domandare dove ha luogo questo cruento incontro e dove ha sede la personalità psichica che va via e ritorna per la semplice immissione di un sangue in *tempesta qual'è quello dello stato febbrile*.

Sia detto per incidenza, ma questo rapporto fra malaria e sistema nervoso era già noto a Ippocrate quando scriveva: «*coloro che ammalano di quartana, lo sono meno delle loro convulsioni e se queste li colpiscono ancora, la recidiva di malaria ne li libera*».

* * *

Anche la Bibbia — che è il libro dei libri — conferisce al sangue proprietà particolari e superiori quando al cap. XII del Deuteronomio avverte: «Ammazza pure del tuo grosso e minuto bestiame e mangiane a tua voglia. Solo osserva fermamente di *non mangiare il sangue perciocchè il sangue è l'anima; non mangiare l'anima con la carne*. Non mangiarlo; spandilo in terra».

Che il sangue sia definito soltanto come il centro della vita vegetativa è al disotto del vero. In effetto l'uomo *sente col suo sangue*: il che è espresso in quel simbolismo anatomico di misteriosa origine, che ha dato al cuore *due orecchiette per sentire la voce del sangue e due ventricoli* con evidente analogia alle orecchie e ai ventricoli del cervello. Il quale è un condensatore e un risonatore e nella sua massima parte ha ufficio di copertura (cervello è velo) simile a certi organi più importanti che sono al centro come quella Pineale o Conarium dove Cartesio poneva la sede dell'anima e che un fisiologo moderno, Van Gheuchten, chiama l'organo *enigmatico*.

Durante l'ultima guerra si videro nell'uomo (non già sull'animale il che è tutt'altra cosa e annulla gran parte dello sperimentalismo moderno) devastazioni grandissime di sostanza cerebrale senza limitazioni delle facoltà mentali. D'altra parte i fisiologi non hanno potuto mai identificare le fibre nervose del dolore e si videro casi di amputati che seguitarono a sentire il dolore in *quell'arto che non esisteva più*.

Il cervello, cioè la mente, *ripudiava* che l'arto non c'era più e che quindi non poteva dolere, ma il sangue *sentiva* che il ritmo armonico del suo corso non era più quello di prima.

Il linguaggio delle forme è diverso dall'idioma del cervello: e perciò noi non sappiamo che cosa sia la voce del sangue, l'odore del sangue, il farsi buono e cattivo sangue. Ma possiamo avvicinarci a comprendere perchè tutta la terminologia che si riferisce al cuore esprima sempre il concetto di una *con-vibrazione*.

Scordare riportato a un istrumento *scordato* indica che è fuori di tono, cioè non più intonato a quella determinata lunghezza d'onda.

Non ti *scordar di me* non si riferisce alla memoria fredda, quanto al ri-cordarsi, al *riaccordarsi* in quelle vibrazioni che fecero comuni gli affetti, cioè i *sentimenti*.

Al contrario dis-cordia è più innanzi dello scordarsi, mentre con-cordia indica lo stato opposto.

Poi con-cordare, cor-rispondere, cor-doglio (dolore del cuore); misericordia, coraggio, scor-amento, ti parlo col cuore sulle mani etc.

Infine cor-rompere, cioè rompere il cuore, il contenente pel contenuto nel duplice significato morale e fisico.

Anche Dante usa questa interpretazione quando dice che la lupa gli fa «*tremare le vene e i polsi*», cioè il sangue contenuto nelle vene e nelle arterie radiali che nel linguaggio medico si chiamano appunto i polsi.

E tremare è proprio *tremere* dalla radice *sturm*, tumore, sobbalzo, procella: il sangue sussulta, entra in tempesta all'annunzio di una cattiva notizia o per paura con un *choc emozionale* (causa di gravi malattie o anche di morte subitanea) che si manifesta al di fuori con pallore, tremore e pelle d'oca: egualmente, il sangue sussulta ed entra in tempesta, facendosi più caldo come l'acqua del mare dopo la procella, nelle malattie per la rottura di equilibrio dei suoi colloidi o *colloidoclasi* o *emoclasi* come la chiama Widal: donde la febbre.

Il sangue dunque definisce l'individuo che sente col proprio sangue in un ritmo assolutamente personale che può avere qualche *sintonizzazione* con la parentela (con-sanguinei).

La pelle invece lo definisce per con-tatto in relazione a individui simili o specie animali affini con un ritmo ancora personale che può sintonizzare con la razza (correlativo) o altri gruppi umani (correligionari).

Infine il cervello non è più personale ma è organo universale. Egli è *cerebrum*: cioè cere- (r) e brum da una radice sanscrita che significa vibrare, risuonare. Io non so dove e come la telegrafia senza fili abbia tratto il vocabolo *coerer* per indicare il rivelatore delle onde hertziane.

* * *

Come i fisiologi non poterono mai trovare il centro respiratorio che posero or qua or là finchè Mosso non propose di abbandonare la quistione, tanto numerosi e sparsi da per tutto si trovarono questi centri, così non hanno mai potuto determinare in che consista l'*attività ritmica del cuore*.

Basta ricordare che il cuore comincia a pulsare al 22° giorno nell'embrione umano quando i primi elementi nervosi non compaiono che alla quinta settimana per comprendere che il moto del cuore è indipendente dal sistema nervoso, il quale servirà soltanto a regolarlo.

Il Fano aveva concluso che il moto del cuore «fosse dovuto al contrarsi e allo espandersi di una sostanza protoplasmatica» che Keith e Flack identificarono in un *nodo* posto in quel punto in cui si congiungono la vena cava superiore e l'orecchietta.

Ma in seguito Demoor (1923) ammise che ogni parte delle orecchiette è dotata di un automatismo fondamentale avendo ognuna di esse un ritmo proprio e finalmente anche i ventricoli si trovarono sede di automatismi in modo che un «medesimo meccanismo (?) è sparso in tutto il cuore» (Foà).

La quistione è ritornata in alto mare dopo una critica serrata di Plattner, anche perchè tutti questi esperimenti sono fatti sopra cuori... di rana mediante complicatissimi e delicatissimi istrumenti da cui si traggono i cardio-elettrogrammi.

Ma bisogna una buona volta persuadersi che essendo l'uomo l'essere più perfetto della creazione, i *modelli* in esso contenuti non possono più paragonarsi a quegli abbozzi grossolani che si osservano negli animali. E infatti Göthe aveva con la solita lucidità osservato «esser l'uomo il più grande e preciso istrumento che possa darsi: e il principale malanno della fisiologia essere appunto quello di *voler conoscere la natura di lui solo in ciò che viene indicato da istrumenti artificiali*».

Noi dunque non potremo mai sottoporre alle nostre investigazioni sperimentali un cuore umano vivente e palpitante: come i protoplasmi sono energie solari coagulate, così il sangue è energia solare ancora vibrante. Come il sole così il sangue non si può conoscere e misurare che con se stesso.

* * *

In molti animali, oltre il cuore centrale esistono cuori accessori che governano una data provincia di vasi e che sono ritmici con l'organo centrale. Tali i cuori branchiali dei cefalopodi, il cuore della coda dell'anguilla e quello delle ali del pipistrello: fra i vertebrati è assai singolare la circolazione dell'*amphioxus in cui la funzione del cuore* viene supplita dai vasi dorsali con pulsazioni alternanti che si scambiano il sangue reciprocamente.

Tuttociò ci dimostra come il cuore al l'origine non sia altro che una vaso-dilatazione e che quindi anche le sue pareti siano della stessa natura di quelle dei vasi cioè del sangue condensato del moto vorticoso iniziale.

* * *

Nei capillari sono bene evidenti certi nuclei longitudinali disposti alternativamente e alle volte opposti (quasi bipolari) in cui la contrazione di chiusura di una corrente indotta è così attiva, che secondo Stricker, i limiti dei capillari non sono *più visibili e il vaso sparisce completamente!*

Nuclei corrispondenti devono essere nel cuore sprofondati e amalgamati nella grossa massa del tessuto: di modo che l'attività ritmica del cuore non può essere che l'azione reciproca del cuore *periferico* nel cuore *centrale* e viceversa, secondo una vibrazione sincrona nella medesima lunghezza d'onda.

In realtà, l'attività ritmica del cuore è riflessa: non è il cuore che spinge il sangue, ma è il sangue che spinge il cuore, cioè spinge sè in se stesso.

Il problema risulta capovolto: non si conosce il cuore se non si conosce il sangue, e quindi non esiste una patologia del cuore, ma una patologia del sangue. Reintonare la lunghezza d'onda significa guarire perchè l'origine di ogni malattia è una di-scord-anza!

* * *

Il moto del sangue designa anche meglio la sua natura. I globuli rossi percorrono

INGRANDIMENTO 4500/1

Movimento dei globuli rossi a «8»

al centro del vaso in colonna assiale con un movimento a spirale (a otto) come si vede nel grafico annesso.

E' sempre lo stesso moto universale comune agli astri nel cielo.

Invece i globuli bianchi rotolano su se stessi lungo la parete dei vasi, e questo moto di rotare su se stesso è proprio di un corpo premuto da due forze opposte fra loro. Questo è il moto della terra e quello è il moto dell'energia solare.

Facendo una sezione trasversale di un vaso sanguigno pieno, troviamo alla periferia: a) una parete vasale; b) una colonna di globuli bianchi; c) una colonna centrale di globuli rossi; d) un'altra colonna di globuli bianchi; e) un'altra parete vasale.

Quella *bipolarità* che già vedemmo fra la destra e la sinistra, fra l'uomo e la donna, fra l'ovulo maschile e femminile, è meglio manifesta nel sangue.

I globuli rossi e le pareti vasali che hanno la stessa costituzione embriologica saranno positivi e i globuli bianchi negativi. E poichè due correnti di egual segno si respingono, i globuli rossi staranno lontani dalla parete vasale al centro, mentre i globuli bianchi resteranno aderenti alle pareti per il fatto che due correnti di segno contrario si attraggono. Il che riesce meglio evidente dal grafico annesso (grafico 2.o).

Moto del sangue entro i vasi: al centro i globuli rossi, ai lati i globuli bianchi.

(*Continua*).

Dott. EVELINO LEONARDI

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA FIERA LETTERARIA. — E' uscito il N. 22 della *Fiera Letteraria* col seguente interessante sommario: I. M. Cerrora: Esperienze e propositi; G. Titta Rosa: Parodisti; Leonida Repaci: Le Violette, racconto; Francesco Ercole: Il Machiavellismo del Machiavelli; Giuseppe Vilaroel: Nostalgia - Ebe, liriche; Giovanni Comisso: Le arti plastiche nella nuova Russia; Ferdinando Pasini: Il dramma pirandelliano dalla disillusione; Riccardo Bacchelli: La settimana teatrale; Padre Gianfranceschi S. J.: Il Papato e la Scienza.

CRONACA DI ROMA

Il traffico e la disciplina

Ieri sera, il Consiglio direttivo dell'Automobile Club ha convocati nuovamente nella sua sede i cronisti dei giornali cittadini per intrattenerli sui problemi del traffico.

V'erano il Presidente, on. Gallenga, i principi Lancellotti, Boncompagni e Ruspoli, il barone Lazzaroni, il comm. Borra, il gr. uff. Picarelli, il comm. Leonardi. Il Presidente on. Gallenga lumeggiò l'operato dell'Automobile Club compiacendosi vivamente delle osservazioni recenti del Primo Ministro, le quali fanno ritenere che per l'intervento validissimo del Duce in breve verrà a mutarsi l'attuale condizione di cose, sì da imprimere al traffico cittadino un ritmo più regolare.

Venendo a trattare la questione delle carrozzelle a cavalli (alla fine di giugno dovranno essere soppresse altre 600 « botticelle ») ricordò le continue sollecitazioni dell'Automobile Club per indurre il Governatorato a decidersi a far scomparire del tutto il servizio delle vetture a trazione animale.

Ricordò pure quanto abbia patrocinato l'Automobile Club la circolazione di autovetturette, a tariffa minima. Sull'argomento aggiunse come il sodalizio da lui presieduto si interessasse del relativo bando di concorso per la costruzione di un tipo di piccole automobili pubbliche a tre posti.

Il comm. Borra diede quindi lettura di un nuovo memoriale da presentarsi al Governatore.

Disapprovò poi l'on. Gallenga specialissime misure di carattere vessatorio per tutti i conducenti gli autoveicoli, prese dall'autorità all'indomani di una grave disgrazia.

Venendo a parlare dei pedoni, rilevò quanto siano indisciplinati nella maggioranza. Intorno alla vigilanza esercitata dai metropolitani mosse critiche, ponendo in evidenza la impreparazione degli agenti. Sostenne la necessità dell'istituzione di un'unica Commissione per lo studio e la risoluzione di tali problemi. Un organo speciale che dovrebbe avere ampie facoltà di emettere ordinanze.

Sul compito e sulla mancata istruzione degli agenti il Presidente dell'Automobile Club si diffuse ancora, lodando una decisione presa dal Governatore, cioè far venire da New York un certo numero di agenti, tra i più abili e i più istruiti, che intende destinare a far da maestri ai metropolitani.

L'on. Gallenga, toccando un altro punto del memoriale già presentato, volle dimostrare la necessità per le crescenti esigenze del traffico di togliere i trams dal centro e sostituirli con autobus.

Per l'applicazione rigorosa delle norme che disciplinano il passaggio dei pedoni vorrebbe che il Governatorato facesse apporre grandi cartelli in tutta la città.

Rilevò a questo punto l'incongruenza di una disposizione per il transito a Porta San Giovanni. Due fornici sono destinati ai trams, due ai pedoni, ed uno solo, quello centrale, insufficiente, per i veicoli.

Nella riunione di ieri sera, infine, vennero rilevate ancora una volta tante irregolarità ed abusi che permangono tuttora. Carrozzelle a cavalli, le quali, tanto più quando sono vuote, vanno a passo d'uomo, obbligando i conducenti gli autoveicoli che sono dietro, a procedere con la massima lentezza. Carrettieri sonnecchianti sui propri carri, che si avanzano a passo di lumaca, procurando lo stesso inconveniente, sordi a tutti i richiami degli automobilisti. Strade alla periferia scarsamente illuminate, con pericolo permanente sia per i pedoni sia per i conducenti i veicoli. Mancato innaffiamento notturno di molte strade. Provvedendo durante il giorno al lavacro della pavimentazione si provocano continui slittamenti delle auto, con conseguenti disgrazie e danni.

L'adunanza terminò col proposito da parte dei dirigenti l'Automobile Club di intensificare la campagna, nella speranza che conduca ad eccellenti risultati.

L'attività della Presidenza dello Automobile Club è veramente lodevole quando si occupa e propone risoluzioni per i più gravi problemi che interessano il traffico.

Soltanto l'Automobile Club è composto di egregi uomini che marciano in macchina e che come tali vedono le cose non precisamente dal punto di vista dei pedoni. Ecco perchè bisogna perdonare loro se vorrebbero concludere ogni questione come se tutto il mondo camminasse a 40 Km. all'ora.

Tra le molte cose giuste che la presidenza dell'Automobile Club sostiene e rileva ve ne sono alcune che meritano particolare attenzione. Per esempio la soppressione di 600 botticelle al 30 giugno.

Non ci sembra che le attuali condizioni di Roma permettano l'esecuzione del provvedimento annunziato. Le vetturette, di cui tanto si è parlato ma sulle quali da parecchio tempo grava il silenzio, non saranno certo pronte per il 30 giugno e forse neppure lo saranno per il 30 di ottobre.

Il Governatorato non ha ancora scelto il tipo da adottarsi e quindi tempo dovrà passare prima che le fabbriche potranno approntare il numero di vetture necessarie al fabbisogno di Roma.

Non è quindi possibile togliere ai cittadini un mezzo di locomozione relativamente a buon mercato e lasciarne sulla piazza un altro che anche con il recente ribasso, è a tariffa elevata e quindi poco accessibile alle borse delle categorie meno ricche.

L'Automobile Club è poi assai severo con i metropolitani i quali fanno del loro meglio per assicurare la regolazione del traffico e che nella maggioranza dei casi riescono perfettamente nell'intento. Bisogna piuttosto che non soltanto i pedoni ma anche e soprattutto i conducenti degli autoveicoli siano disciplinati e coadiuvino con la maggiore buona volontà gli agenti.

Escludiamo poi senz'altro che

Roma possa essere infiorata di grandi cartelli contenenti le norme per il traffico dei pedoni. I grandi cartelli vanno bene sulle strade di campagna e forse alla periferia ma al centro, nelle vie per le quali tanto si strepitò onde assicurarne l'estetica diverrebbero qualcosa di insopportabile e di indecoroso.

Quindi niente grandi cartelli.

E' necessario invece creare, e questo non deve essere difficile, tra automobilisti, vetturini e pedoni uno stato d'animo diverso dall'attuale. Nessuno deve vedere negli altri i padroni delle strade nè gli usurpatori dei diritti altrui. Tutti debbono collaborare perchè il traffico si svolga regolarmente.

Ma collaborare con animo lieto e sereno.

Nell'Assoc. addetti aziende industriali

L'on. Negrini, segretario generale dell'Associazione generale fascista addetti aziende industriali dello Stato, ha chiamato il vecchio camerata barone Giannino Bella Gatta a Capo dell'Ufficio Stampa, il camerata Marino Tilli a segretario amministrativo ed il camerata capitano Giacomo Cuch, volontario di guerra e centurione della M. V. S. N. a segretario dell'Associazione provinciale di Milano.

La ferrovia elettrica Roma-Ostia

Uno studio completo riccamente illustrato e con tavole fuori testo è stato pubblicato nell'ultimo numero della *Rivista Tecnica delle Ferrovie Italiane* sulla ferrovia elettrica Roma-Ostia.

L'autore è l'ingegnere che ne dirige l'esercizio sin dall'apertura. Egli, meglio di ogni altro, ha potuto illustrare, oltre gli interessanti precedenti storici della concessione che risalgono al 1868, le fasi della costruzione, le condizioni del tracciato adottato, i fabbricati modesti ma non privi di eleganza, gli impianti di sicurezza e quelli relativi alla conversione dell'energia ed il materiale rotabile.

Non si tratta però di un'arida descrizione, poichè dei dispositivi e particolari adottati son sempre indicati il funzionamento e gli scopi. Ed un breve cenno non manca sulle condizioni di esercizio veramente speciali di questa linea: il prodotto merci rappresenta appena la decima parte del prodotto totale ed il movimento giornaliero dei viaggiatori diviene in estate sino a 50 volte quello che è al minimo in inverno.

All'Accademia di S. Cecilia

Alla R. Accademia di S. Cecilia, con votazione assai lusinghiera, ha conseguito il diploma di magistero di pianoforte la giovanissima sig.na Marcella Palazzi allieva della prof.ssa Lina Dettorini. Rallegramenti.

Lo sviluppo delle "Metropolitane,,

Il prospetto d'accesso d'una stazione

E' particolarmente interessante riportare le osservazioni che l'ing. Vallecchi nella sua conferenza di giovedì ha fatto sulle ferrovie metropolitane nei diversi paesi d'Europa.

Gli americani usano al riguardo la denominazione generica di *rapid transit* e distinguono poi gli impianti e gli esercizi in due divisioni: divisione delle *subway* e divisione delle *elevated*. Peraltro a New York il sistema di ferrovia elevata è andata rapidamente perdendo terreno, talchè negli studi di nuovi impianti è data decisamente la preferenza per la ferrovia sotterranea.

Mezzi di grande potenzialità

Vi è chi non ha da noi troppa simpatia per la parola « ferrovia metropolitana » ma come sempre le parole hanno un valore convenzionale e non è il caso di accanirsi sopra un purismo linguistico, tanto più che ormai la denominazione è passata anche nelle leggi italiane.

E' piuttosto il caso di porre in evidenza le caratteristiche peculiari di questo modernissimo rapido mezzo di trasporto urbano.

Si tratta anzitutto di un mezzo di grande potenzialità di trasporto e con unità di grande capacità. Pensate infatti che a Parigi ormai su tutte le linee o quasi si hanno treni di cinque pezzi — con una capacità complessiva, in caso di massima affluenza, superiore alle mille persone — e treni che si succedono con frequenze perfino di un minuto e mezzo. La tendenza dominante è per aumentare la frequenza e la composizione dei treni: di questi giorni a Parigi si stanno appunto prolungando, nelle linee più frequentate tutte le stazioni da 80 a 100 metri, per consentire la formazione di treni con sette vetture.

I treni che si rincorrono

A New York i recenti perfezionamenti introdotti nel materiale mobile, nel sistema di segnalazione e nella costruzione delle stazioni, hanno permesso di eseguire il servizio con treni di dieci vetture ciascuno succedentisi perfino a novanta secondi e non è da escludere che si possano raggiungere i 60 treni all'ora di dieci vetture: il che sembra sia il limite massimo di potenzialità di questi modernissimi mezzi di trasporto.

In certo modo il successo di questo mezzo di trasporto corrisponde al particolare stato psicologico del pubblico viaggiante, stato psicologico comune ad ogni popolo, che si dispiace anche delle lievi attese: da ciò appunto la caratteristica di questo trasporto a unità di grande portata, capaci di far fronte anche a grandissime masse nei momenti di eccezionale affollamento.

Deriva da questo altresì un piuttosto basso coefficiente di riempimento medio, anche perchè non conviene variare la composizione dei treni durante la giornata secondo la minore o maggiore affluenza, ed occorre in corrispondenza provvedere ad elevate velocità, a rapidissimi avviamenti, e quindi ad eccezionali erogazioni di energia elettrica.

Da tutto questo apparisce come una volta che si sia costruita una sede sotterranea — la quale pur sempre costa qualche diecina di milioni di lire a km. — sia quasi assurdo non sfruttare in pieno le possibilità di traffico che tale sede consente.

Bassi coefficenti d'esercizio

Un altro peculiare ed interessante carattere di questi mezzi di rapido trasporto è — e questo potrà dare sorpresa a qualcuno — il loro basso coefficiente di esercizio. Infatti ad esempio la metropolitana di Madrid si esercita con coefficiente di esercizio intorno a 0,50 ossia le spese di esercizio sono appena la metà degli introiti. Le metropolitane di Parigi hanno coefficienti di esercizio fra il 66 1/2 % o il 70 % al massimo. Le metropolitane di New York hanno coefficiente di esercizio fra il 57 ed il 65 %.

Ma ci si rende conto di tale situazione favorevole ove si pensi che mentre nelle reti tranviarie il costo del personale rappresenta un'altissima parte delle spese — raggiungendo in alcuni casi perfino il 70 % — sulle ferrovie metropolitane per la loro stessa speciale costituzione ed organizzazione tecnica si può notevolmente economizzare sul personale viaggiante.

Personale ridotto al minimo

Già sulle metropolitane di Parigi si sta adottando la formazione di treni con il solo conduttore ed un solo guardiano sul treno, mentre in America si tende — con l'applicazione di sistemi automatici di chiusura delle porte e di segnalazione interna nel treno — di ridurre al solo watman il personale di ogni treno.

Qualcuno suole obbiettare contro le ferrovie metropolitane il disagio del trasporto sotterraneo in aria non troppo pura e attraverso oscure gallerie, mentre magari sopra ride il sole e la primavera, per dedurre una minore affluenza nei paesi di clima temperato.

Se non vi fosse l'esempio di Madrid la obbiezione potrebbe dare qualche pensiero: ma certo è che nella capitale spagnola quasi settanta milioni di viaggiatori nell'anno scorso hanno preferito i trasporti sotterranei a quelli di superficie. D'altra parte i trasporti rapidi corrispondono ad una necessità e sono destinati a un pubblico che non ha tempo da perdere e che quindi sacrifica facilmente la bellezza del panorama e forse anche la comodità alla certezza od alla rapidità del trasporto.

Considerando ad esempio lo sviluppo del traffico proprio del territorio di Manhattan a New York risulta che il sorgere delle ferrovie sotterranee ha quasi per così dire arrestato lo sviluppo degli altri mezzi di trasporto nel territorio stesso; cosicchè tutto o quasi l'aumento annuo del traffico è stato in Manhattan assorbito dalla *subway* mentre gli altri sistemi sono rimasti per un primo periodo di tempo stazionari.

Il Presidente del Patronato Scolastico al Ministro Fedele

L'avv. Raffaello Ricci, presidente del Patronato Scolastico del Governatorato di Roma e presidente del Comitato esecutivo per il Congresso Nazionale dei Patronati Scolastici ha inviato al Ministro on. Fedele il seguente telegramma:

Giunga V. E. plauso riconoscente Patronati per ricordo nostro Congresso nella geniale completa esposizione di V. E. al Senato sui compiti della Scuola nel presente e nell'avvenire della vita italiana.

Comunico autorevoli parole V. E. a tutti i Patronati aderenti al Congresso. Esse saranno salutare eccitamento a opere sempre più pronte ed efficaci. Ossequio Presidente Patronato Scolastico Governatorato, Roma - Avv. Raffaello Ricci.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Commissione sportiva

Espulsioni

I Membri dell'Ente Sportivo della Federazione Fascista dell'Urbe sono convocati Martedì 7 corr. alle ore 21 nei locali della Federazione in Via S. Basilio 51.

* * *

Bartolomei Elpidio, del Fascio di Nazzano, sospeso da ogni attività politica dal Luglio 1926 al 31 Ottobre 1927.

* * *

FASCIO DI LENOLA: *Catena Sasio, Grossi Salvatore, Lauretti Vincenzo, Marrocco Torquato, Rosati Giuseppe*, espulsi dal Partito per indegnità morale.

Conferenza Volpe

all'Istituto di Cultura Fascista

L'*Istituto Nazionale Fascista di Cultura* comunica:

Nei giorni 7, 9 e 11 del corrente mese, alle ore 19, nella sede di questo Istituto (Via Giustiniani, 5), l'on. prof. Gioacchino Volpe parlerà sul tema: « L'Italia politica durante la guerra ». L'autorità dell'illustre storico e l'alto interesse degli argomenti che saranno trattati richiameranno a queste conferenze numerose personalità della politica e della cultura e tutti i fascisti che vogliano farsi un quadro chiaro e organico di una delle più complesse fasi della nostra storia recente.

Per intervenire non è necessario biglietto d'invito.

L'abigeato di due muli

Nella notte fra il 4 e il 5 corr. nella tenuta Solforata, in danno di Giuseppe Cocciante, furono rubati un mulo sauro e una mula sua sirocchia, ciascuno dei due di un anno e complessivamente del valore di 2000 lire. Il più rigoroso segreto vela il luogo di rifugio dei due animali.

La temperatura: 24,9

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 24.9. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 23 ed i 15 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia: Moncalieri 25 e 13; Milano 24 e 15; Genova 23 e 18; Venezia 22 e 15; Firenze 26 e 13; Ancona 19 e 14; Brindisi 21 e 15; Foggia 25 e 15; Napoli 21 e 16; Palermo 23 e 15; Bari 27 e 16; Catania 26 e 15; Messina 23 e 15; Trieste 22 e 14; Trento 23 e 10.

Il pane può e deve costare di meno

Non v'ha dubbio che la ragione fondamentale dell'alto costo del grano dipende dalle ingenti spese che l'agricoltore deve sostenere per produrlo.

Prendendo ad esempio l'Agro Romano, si può affermare senza tema di errore, che se il raccolto del grano si aggirasse intorno a una media di 10 quintali per ettaro, questo verrebbe a costare dalle 140 alle 150 lire il quintale.

Infatti il canone di affitto dei terreni non è oggi inferiore alle 500 lire per ettaro e le spese di lavorazione, costo del seme compreso, si aggirano sulle 1000 lire, sempre per ettaro. Da ciò è facile comprendere come ai nostri agricoltori non riesca possibile neppure approssimativamente di vendere il proprio grano al prezzo a cui ci viene offerto quello straniero.

Sarà opportuno ai fini che ci proponiamo di conseguire, di indagare le ragioni per cui il nostro agricoltore non è in grado di poter affrontare la concorrenza del grano straniero.

Secondo quanto ci risulta è pur vero che all'estero nei paesi eminentemente granari i canoni di affitto dei terreni sono considerevolmente inferiori, in compenso però la mano d'opera è enormemente più cara e la resa media per ettaro notevolmente inferiore alla nostra.

Posto come veri questi fattori: terreno a minor costo, mano d'opera a maggior costo, resa media per ettaro inferioe si deduce che il prezzo del grano nazionale dovrebbe essere presso a poco uguale a quello prodotto in terra straniera. Cosa al contrario che siamo ancora ben lungi dal conseguire.

ettaro inferiore si deduce che il nostro agricoltore potrebbe agevolmente mettersi in condizione di produrre il grano anche in concorrenza coi produttori stranieri.

Sarà opportuno a questo punto di rintracciare le ragioni che ostacolano il conseguimento di tale felice risultato. Ragioni del resto di facile intuizione.

Se nelle zone dove la coltura è estensiva i nostri agricoltori adottassero tutti quei mezzi industriali di cui sono largamente forniti i produttori esteri, il costo di produzione del grano pur ponendo invariato il prezzo dei canoni di affitto di L. 500 circa potrebbe facilmente discendere sulle 80 lire il quintale. Difatti l'economia conseguibile adottando i moderni sistemi industriali in confronto a quelli generalmente in uso, si può desumere dalle seguenti proporzioni.

Il nostro agricoltore spende ora per la coltivazione del frumento circa mille lire l'ettaro; adottando invece tutti i mezzi moderni che esistono già da qualche anno e che sono largamente usati nei paesi granari il suddetto costo di coltivazione si ridurrebbe a L. 350 circa l'ettaro col vantaggio altresì di una maggiore produzione ettariale.

Orbene quando l'agricoltore italiano fosse effettivamente in grado di produrre il suo grano a L. 80 il quintale, egli potrebbe trarre un guadagno più che sufficiente vendendolo a L. 110-120 il quintale. Il che vorrebbe significare una sensibilissima diminuzione del costo del pane.

Gli agricoltori che amano con sincero amore la Patria e che intendono, non importa se fuori dei ranghi del Partito di collaborare quali militi fedeli della Battaglia del Grano, alla immane fatica del Duce tendente ad assicurare al paese un benessere economico duraturo, ci pensino e si attrezzino convenientemente per essere in grado di produrre lo stesso quantitativo di frumento con minori preoccupazioni e quel che più conta a un prezzo tale da sfidare vittoriosamente senza bisogno di ricorrere a dazi di protezione la concorrenza straniera.

E' necessario organizzare industrialmente il lavoro agricolo per vincere veramente la Battaglia del Grano, e di conseguenza quella ben più vasta della resurrezione economica nazionale.

Il pane deve essere venduto a peso

Il Comitato Permanente Annonario comunica:

Si rammenta a tutti i negozianti fornai che è severamente proibita la vendita del pane a numero (sfilatini, panini, ecc.) poichè tutto il pane, anche quello non calmierato, deve essere venduto a peso.

Sono state impartite rigorose istruzioni a tutti gli Ispettori e i Agenti in servizio annonario perchè la disposizione di cui sopra venga osservata nel modo più scrupoloso e si proceda senz'altro alla chiusura degli esercizi, laddove tale norma non fosse rispettata.

" Costruire "

Il Fascicolo di maggio della rivista «Costruire», diretta da Darioski, in omaggio all'anniversario dell'inizio della nostra guerra, rievoca il proclama di Vittorio Emanuele III del 24 maggio 1915. Ampia trattazione trova la «Carta del Lavoro» in uno studio di Darioski; la parte politica contiene poderosi articoli di Achille Pasini «La Monarchia Universale»; di Carlo M. Caretta «Lo sviluppo della Tripolitania»; di Telesforo Lanzone «La battaglia morale del Fascismo»; M. Bolla Caruso riporta «Alcuni aspetti caratteristici della psicologia lussattiana» e Oreste Mosca un robusto articolo sui «Cambi, Tesoro e Ginevra». «L'Italia e le comunicazioni aeree col sud-America» formano oggetto di un ponderoso studio di Carlo De Rysky e la rinascita cinematografica è trattata da Elvira Adreossi. Seguono scritti letterari di Auro d'Alba e Giuseppe Brunati, e Franco d'Alessandro parla del «Problema ospitaliero». Chiudono l'interessante fascicolo la «Rassegna Cinematografica», quella dei libri e delle Riviste e tavole fuori testo degli artefici della Vittoria: il Re, il Duce, il Comandante. «Costruire» trovasi presso tutte le librerie.

Direzione: Roma via del Boccaccio 25.

La "Giornata,, pro bambini

Si è costituito un Comitato pro « Colonie Benito Mussolini » e per l'Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta di cui è presidente la contessa Maria D'Ancora e di cui fanno parte la principessa Emilia Altieri, baronessa Elvira Artom, donna Giuseppina Baccelli, commendatore Ippolito Bastiani, cav. uff. Gino Cadolini, contessa Teresa Comenale Matarazzo, donna Letizia Delli Santi, S. E. donna Gina Federzoni, donna Mary Ferrari Pallavicino, Signora Ida Gayda, marchesa Anna Guglielmi, signorina Maria Guglielmotti, donna Bona Luzzatto, donna Valentina Medici di Meneses, signorina Angiola Moretti, donna Ada Orlando Piola Caselli, contessa Maria Pezzoli Cippico, S. E. contessa Teresa Suardo, contessa Stefania Taverna, signora Gaetana Trombone.

Il Comitato costituitosi per la raccolta di fondi a favore delle tanto benemerite e patriottiche Opere sopra indicate, fa appello allo spirito filantropico delle signore e signorine dell'Urbe, perchè vogliano dare la loro attività preziosa per « La giornata pro bambini » che avrà luogo il 16 giugno, giorno del Corpus Domini.

Questo Comitato sta organizzando la vendita della spighetta, nelle vie e nei ritrovi pubblici, vendita che potrà dare largo introito, se numerose saranno le signore e signorine che si presteranno cortesemente.

Il cuore femminile, che tanto si commuove innanzi alle miserie e alle sofferenze dell'infanzia, anche questa volta darà sicuramente, altra magnifica prova di bontà.

Non dubito che, con vero entusiasmo, moltissime saranno le persone caritatevoli che si offriranno per la vendita della spighetta.

Vi è bisogno di almeno trecento venditrici, che dovranno essere accompagnate da studenti o da cavalieri di loro conoscenza, per il servizio di cassa. Si accettano volentieri anche iscrizioni di interi gruppi già formati (8 o 10 persone).

Si prega di mandare le adesioni (nome, cognome e indirizzo) alla contessa Maria D'Ancora. Le gentili aderenti riceveranno poi le istruzioni necessarie.

Si confida che questo appello troverà largo consenso e che quest'opera di bene sarà compiuta con magnifici risultati, romanamente.

Nozze

Sabato 4 u. s. si sono uniti in matrimonio la gentile signorina *Virginia Alberti* con il signor *Luigi Spadoni*, realizzando così il loro sogno d'amore e di felicità. Furono testimoni della sposa: il Cav. Arturo Polidori ed il Cav. Spadoni Ercole e dello sposo il Cav. Fortunato Bruna ed il Rag. Pistoia Giovanni. La cerimonia in Chiesa fu celebrata da Mons. Accardi Francesco della Cattedrale di Palermo.

La coppia felice è partita in viaggio di nozze salutata, coi migliori auguri, dai parenti tutti.

La grandiosa festa del Divin Amore

Albano ha quest'anno celebrato in maniera veramente eccezionale la sua più grande festa, quella del « Divin Amore » detta popolarmente delle « Minenti ».

Facciamo seguito alla prima e succinta relazione pubblicata ieri e la completiamo con la cronaca del pomeriggio.

Da moltissimi anni non si ricordava un'affluenza di gitanti così imponente e nel pomeriggio la circolazione nelle lunghe e spaziose vie della città era quasi impossibile tanta era la gente convenuta in Albano da Roma e dai vicini Castelli. Una gioia, una allegria sana e schietta ha dominato tutta questa marea umana.

La Giuria ha preso in esame attacco e addobbo dei vari equipaggi e veicoli concorrenti emettendo il suo giudizio inappellabile. Procediamo col numero d'ordine d'iscrizione e coi premi delle varie categorie contemplate nel concorso:

N. 1 — Tiro a due con fiori e ninfee della Scuderia De Paolis. Sorelle Celani (Premio speciale).

N. 2 — Carrozzino a un cavallo adornato con fiori dal titolo « Il garofano » e attacco speciale di Bernardi Domenico (1° premio).

N. 3 — Motociclo sidecar con garofani freschi a colori e globo di gladioli, opera di Ortolani Adolfo, montato da Giovanni Polli (1° premio).

N. 5 — Carrozzino a un cavallo adornato con rose bianche e penne di pavone di Di Francesco Camillo (3° premio).

N. 6 — Carrozzino a un cavallo con castello di fiori artificiali di Isidori Alberico (3° premio).

N. 7 — Biciclette con fiori di papavero e ginestre a cesto di Uguccione Renato (3° premio).

N. 8 — Due automobili Società « Antiche Bambacione » di Trastevere (3° premio).

N. 9 — Biciclette con rose gialle a forma di cesto di Canofani Pietro (1° premio).

N. 11 — Automobile addobbato con fiori artificiali del Circolo « Spensierati » del Rione Monti (3° premio).

N. 12 — Automobile con fiori azzurri artificiali della Società « Rosa Azzurra » di Trastevere (3° premio).

N. 13 — Tiro a 4 cavalli adornato con tre grandi cesti di fiori e foglie della Società « Bandiera d'Italia » di Campeggi Teresa e Menicuccia Del Proposto (1° premio).

N. 14 — Automobile « Le Stelle » con stelle e mezzaluna di fiori della Società « Rose di Testaccio » (3° premio).

N. 15 — Automobile adorno di fiori del sig. Spagnoletti Ostilio (3° premio).

N. 16 — Bicicletta « Bandiera tricolore e Fascio » di Cianfrocca Umberto (3° premio).

N. 17 — Tiro a 2 alla postigliona della Società « Salaria » della Scuderia Fedele Ugo, attacco ricchissimo (Premio speciale).

N. 18 — Carrozzino con trottatore addobbato a cesto di Bonifazi Guglielmo (1° premio).

N. 19 — Carrozza a un cavallo di De Renzi Romolo (3° premio).

N. 20 — Automobile adorno di fiori artificiali a colori e ombrello cinese, Silvestri Lisa e compagne (1° premio).

N. 26 — Carrozzino con Stella d'Italia a fiori circondata di rose gialle del sig. Garofani Alfredo (1° premio).

N. 27 — Quattro automobili Società « Rose Trasteverine », presidentessa Tancore Elvira (3° premio).

N. 28 — Landeau a due cavalli adornato con fiori freschi di Ferrarini Giulia (1° premio).

N. 29 — Due automobili Società « Principesse Trasteverine », presidentessa Travalloni Margherita (3° premio).

N. 30 — Autobus « Chiosco fiorito » di Nettuno della Società « Belli Nasi » (1° premio).

N. 31 — Brecche della Società « Giardinieri del Manicomio », del sig. Ballanti Roberto (1° premio).

N. 32 — Carrozzino corbeille con ricco attacco, del sig. Garofani Luigi (Premio speciale).

N. 33 — Automobile con fiori artificiali colore arancione « Le smaniose di San Lorenzo » in toilettes arancione, guarnito dal fioraio Mariani, presidentessa Termini Caterina (1° premio).

N. 34 — Carrozzino corbeille con la signorina Crestini Agnese che ha avuto l'onore della proclamazione a « Reginetta » delle « Minenti ».

N. 35 — Tiro a quattro cavalli Società « Cori contenti » di Trastevere (3° premio).

N. 36 — Automobile coperto di gigli freschi, del fioraio di Via Tiburtina Grossi Severino (Premio speciale).

N. 37 — Tiro a 6 alla Padovana, Società « Impicci e Buffi », Scuderia De Paolis (1° premio).

N. 38 — Milord a 1 cavallo adornato con fiori a miscuglio di Farroni Giuseppe (1° premio).

N. 39 — Carrozza a stile romano fiori e palme dorate di Giovanni Marcuri (1° premio).

N. 40 — Carrozzino a cesto di fiori freschi adornato dal fioraio Giuseppe De Horatiis di Ferrari Vittoria (1° premio).

Oltre a questi automobili ed equipaggi concorrenti ve ne sono stati altre centinaia e centinaia che hanno riempito con i confratelli... maggiori la città di un assordante rumore.

Dei concertini mandolinistici sono stati premiati quello del « Circolo S. Gallo » di Nettuno con 49 musicanti, direttore Marroni Michele, presidente Monaco Alessandro; quello della Società « Ce l'avemo » di Genzano di Roma, direttore Marcellini Saturno, al quale la cittadinanza ha fatto fraterne calorose ovazioni e che ha disimpegnato un ammirato servizio musicale. Entrambi premio speciale.

E' stato altresì premiato (1° premio) il concertino della Società « Belli garofani » di Nettuno, presidente Simeoni Natale, maestro Mosci Fausto.

Gara di bellezza. — Premio speciale: Agnese Crostini e Ada Venturi.

La consegna dei premi è avvenuta a Piazza Cairoli con ordine perfetto nonostante l'incontentabilità di qualche concorrente.

Nella corsa dei cavalli trottatori si è avuto il seguente esito:

1° premio Tizzi *Cesare* — 2° premio Paolo Sanguini — 3° premio Colasanti.

Alle ore 18 ha avuto luogo la sfilata finale col ritorno a Roma dei concorrenti.

La parte centrale dei festeggiamenti è stata data dalla Banda municipale di Tagliacozzo che il Comitato ha fatto venire per tre giorni a rallegrare l'inizio delle feste estive e ad onorare in particolar modo i gitanti romani. Questa Banda, diretta alla perfezione dal professor Egidio Ferretti, è composta di elementi ottimi. I programmi svolti hanno suscitato un delirio di ammirazione e di applausi.

Malgrado la ressa straordinaria non si è avuto a lamentare il minimo incidente. L'ordine pubblico e la circolazione sono stati tutelati dai carabinieri agli ordini del maresciallo Maggioli, dalle guardie comunali agli ordini del comandante sig. Pezzi, dai vigili del fuoco agli ordini del comandante Ricci Guerrino.

Perfetto il servizio tramviario con un numero straordinario di corse protratte fin quasi alla mezzanotte. Dirigeva il servizio il capo del movimento ispettore cav. Monetucci coadiuvato dai capi stazione Evangelisti e Impastati.

Gita d'istruzione a Terni della Sezione Industriale di S. Michele

Si è effettuata felicemente la gita d'istruzione agli impianti industriali della città di Terni che gli studenti licenziandi dell'Istituto Industriale di S. Michele hanno compiuto nei giorni 3 e 4 corr.

Accompagnati dal Direttore dell'Istituto ing. prof. Arturo Cecconi e dai loro insegnanti, gli studenti hanno visitato dapprima le nuove opere di presa che la Società Terni esegue sul Velino per i nuovi grandiosi impianti idro-elettrici in costruzione, poi le officine della Fabbrica d'Armi, magnifiche per ordine e per organizzazione tecnica.

Il giorno seguente gli allievi sono stati condotti nelle Acciaierie della Società Terni, dove hanno assistito alle interessanti lavorazioni dei laminatoi ed al fantastico spettacolo di una colata di acciaio.

Nel pomeriggio dello stesso giorno furono visitate le centrali idro-elettriche di Papigno, la cabina di trasformazione a 120.000 volts, i forni per la produzione del carburo di calcio, e infine gli impianti elettrochimici di Collestatte per la fabbricazione dell'aria liquida e della calciocianamide. Al successo della gita ha particolarmente contribuito l'interessamento dei dirigenti la Società Terni che gentilmente hanno concesso permessi e personale per la visita dei loro impianti. Il ricordo di tale gita resterà vivo nella mente dei giovani licenziandi periti tecnici, che porteranno domani nella industria l'entusiasmo e l'ardimento della loro giovinezza.

La solita bicicletta che si squaglia

Luigi Maccaferri di Umberto, nato ad Ancona nel 1908, ha denunziato al Commissariato di Porta Pia di essere stato derubato ieri mattina di una bicicletta marca «Rossi», verniciata nera, da passeggio, a due freni e ruota libera, del valore di 300 lire, ch'egli aveva lasciata incustodita nella portineria di via Civitavecchia 5.

Tre donne ferite in un incidente automobilistico

Verso le ore 20 di ieri l'automobile n. 53-899, condotta dallo chauffeur Focchino Carlo, del fu Cesare, di anni 37, abitante in via del Piccione n. 6, proveniente dalla Madonna del Divino Amore, giunta nei pressi delle Capannelle, si è rovesciata.

Testini Giuseppina, di anni 17, da Roma, abitante in via del Boschetto n. 119, Giansante Annunziata, del fu Filippo, da Zagarolo, di anni 54, abitante in via del Boschetto n. 123, donna di casa, e Benedetti Vera, del fu Edoardo, di anni 48, abitante al n. 118 di via del Boschetto, pure donna di casa, le quali erano a bordo dell'automobile, riportavano la prima: escoriazioni alla mano ed all'avambraccio sinistro, la seconda escoriazioni in varie parti del corpo, la terza: contusione profonda all'ematorace sinistro, contusioni al gomito, ed alla gamba sinistra.

All'ospedale di S. Giovanni la Testini e la Giansanti venivano giudicate guaribili in pochi giorni; in quanto alla Benedetti i sanitari di servizio volevano trattenerla in osservazione; ma ella, contro il loro parere, dopo aver ricevuto le prime cure, faceva ritorno a casa.

— Alle ore 20,30 di ieri l'automobile n. 55-8135, condotta dallo chauffeur Cremona Angelo, di Ernesto, abitante in via Ettore Perroni n. 1, investiva, in via Appia Nuova, il ciclista Palpi Alvaro di Giuseppe, di anni 20, da Cantalupo, abitante in via Umberto Biancamano n. 26, pasticciere.

I sanitari di servizio all'ospedale di San Giovanni, riscontrate al Palpi escoriazioni multiple alla faccia ed alla mano destra lo trattenevano in osservazione.

— L'operaia Ida Testi di Adolfo di 20 anni, romana, alle 17,30 di ieri mentre uscita da una vetreria, attraversando via Ostiense è stata investita dall'automobile guidata da certo Fernando Chiapponi di Pietro di 22 anni, romano.

— Alle 18,45 in via Appia Nuova la bambina Matilde Bodrini, di cinque anni, romana, abitante in via dei Sabelli 56, è stata investita dall'automobile pubblica 55-13698 condotta dallo chauffeur Vincenzo Scozzano fu Roberto, nato a Montefalco nel 1891, abitante in via Marco Aurelio n. 37.

Trasportata all'ospedale di S. Giovanni con la stessa automobile, le sono state riscontrate contusioni multiple, per cui è stata trattenuta in osservazione.

La "Casa delle belve,, al Lido di Ostia

Nei sotterranei del grandioso stabilimento « Roma » sul lido di Ostia sono state catturate numerose belve messe tosto nell'impossibilità di nuocere. Tale la notizia che ha fatto muovere ieri molta gente sulla spiaggia dov'è stato facile constatare invece la presenza delle belve ma in numerosi e ben riusciti diorami in plastica e a colori i quali danno, specie da alcuni particolari punti di vista, un'illusione notevole della caccia alle scimmie, ai coccodrilli, al bisonte, l'orso bianco, all'ippopotamo, alla tigre e al leone.

I diorami, tra cui ve ne è anche uno che riproduce mirabilmente, in modo completo, l'arena di una « corrida », sono opera scrupolosa e paziente del cavalier Sbolci il quale è stato ieri assai complimentato per l'originalità dei suoi lavori da tutti gli invitati all'inaugurazione della curiosissima mostra.

Ruba a due portieri dormienti

Il genovese Amedeo Acquaviva fu Michele, di 27 anni, abitante in via delle Mura Labicane 44 è un egregio professionista del furto, ovverosia latrocinio. Egli suole studiarsi le sue vittime; impara a conoscerne le abitudini; e, in base alle nozioni studiosamente acquisite, conforma le direttive e i criteri dell'opera sua.

Fra le cognizioni preziose — per lui — che aveva acquistate, l'Acquaviva aveva saputo che Giuseppina Nardi in Panciotto di Domenico e suo marito, portieri in via del Cancello 39, avevano l'abitudine di fare una dormitina nelle prime ore calde dopo il mezzogiorno. Combinazione ottima, favorevole ai disegni grifagni del degnissimo pregiudicato...

Il quale ieri, verso le 14,30, s'introduceva nella camera da letto ove la Nardi dormiva colla sua bimba in braccio, accanto all'ottimo Panciotto suo marito, del pari dormiente. L'Acquaviva non turbò i sonni dei coniugi addormentati; stese le mani... trovò una sveglia e un orologio d'oro; intascò i due oggetti e si ritirò tranquillamente.

Uscito sulla strada, l'incognito del degno pregiudicato è stato tradito da Angelo Paperi, il quale, riconosciutolo, senza troppe cerimonie, lo ha consegnato, ahimè!, ai carabinieri Antonio Loffredo e Giovanni Marocco del nucleo Rinforzi Flaminio.

I due militi si posero in mezzo l'Acquaviva, e lo condussero al Commissariato di Ponte, ove gli furono sequestrati indosso gli oggetti rubati ai dormienti Panciotto.

L'Acquaviva, abituato a simili cerimonie, non si stupì per essere subito inviato a Regina Coeli.

— Questa volta — disse — è andata male, per una povera operazione. Speriamo andrà meglio e più remunerativamente, per un'altra volta.

E si accomodò in galera.

Festa scolastica a Trastevere

Alla scuola elementare «Giovanni Pascoli» del rione Trastevere, si è svolta l'annuale festa pro dote della Scuola. Nell'aula maggiore del grande fabbricato è stata messa in scena la commedia «Mario e Maria» del Lopez.

La maggior parte degli attori improvvisati sono insegnanti del luogo, i quali si son dedicati con vivo fervore alla preparazione dello spettacolo. Così si sono distinte le sig.ne Gemma Di Rocco, Maria Parigini, Lina Olivo ed i signori Vito Cataldi, Raffaele Paoloni, Lamberto Battistoni, Franco Giovangrossi e Giambattista Sambucini.

Durante gli intervalli il sig. Cataldi si è prodotto in alcune macchiette accompagnato al piano dalla sig.na Pataccone.

In complesso è stato un simpatico e riuscito trattenimento che ha permesso ai numerosi invitati di avere una conferma della instancabile attività del direttore della scuola prof. Aurelio Zecchi e degli insegnanti tutti.

Mondo Romano

La Marchesa Vittoria Marini Clarelli

In onore di Guglielmo Marconi

La duchessa d'Assergio ha dato un elegante ricevimento in onore del senatore Guglielmo Marconi e della signorina Maria Cristina Bezzi Scali, sua fidanzata.

La gentile duchessa coadiuvata dalla figliuola donna Maria Andreozzi Bernini, riceveva gli intervenuti con squisita signorilità.

Al pranzo che precedette il ricevimento erano convitati: il sen. Marconi e la fidanzata, on. Grandi e signora, duchessa di Sermoneta, duchessa di Roccapiemonte, principe Chigi, don Luigi Del Drago, conte e contessa Gianotti, signora Baroli, conte e contessa Fà di Bruno, conte e contessa Spalletti, conte Malatesta, conte di Villafalletto.

— Anche il marchese e la marchesa Ida Solari hanno offerto un pranzo intimo nel loro appartamento, in onore del sen. Guglielmo Marconi e della sua fidanzata.

Danze di Giulia Sedowa

Giovedì 9, alle 22, avrà luogo al Pincio Dancing Park una «soirée» di gala, col concorso della danzatrice russa Giulia Sedowa dell'ex teatro Imperiale e del primo ballerino del San Carlo signor Fedaroff.

Alla «soirée» prenderà parte il famoso suonatore d'armonica sig. Ramech che ancora una volta delizierà il pubblico romano con le sue singolari interpretazioni.

Si prevede un brillante avvenimento mondano.

La conferenza di Toddi al "Circolo di Roma,,

Nelle sale di Palazzo Doria, il Circolo di Roma aveva invitato Toddi a intrattenere il pubblico sul tema «Necessaire da viaggio», argomento di grande attualità apprestandosi il gentil sesso alle escursioni estive.

Il conferenziere ha saputo, con eleganza, riunire assiomi e paradossi di psicoturismo e ricercare corrispondenze e analogie fra gli amatori dell'elegante vagabondaggio e le improvvisazioni delle disavventure di viaggio, aneddoti ed episodi, frivolità, capricci, sfumature linguistiche, consuetudini d'hotel e di bateaux. Un grande applauso ha salutato il conferenziere alla fine del suo discorso.

Fra il numeroso ed elegante pubblico: donna Maria Mazzoleni, donna Bona Lumatto, donna Lina Moram, c.ssa Fà di Bruno, c.ssa Bonin Longare, sig.ra Tilde Nicolai, c.te e c.ssa Pullè, Marcello Piacentini, miss Miller, gr. uff. ing. Morani, Laura Brecchi, m.se Vimanò, sig.ra Viana, gr. uff. Nicolai, e molti altri.

Al Circolo Militare

Brillanti uniformi, eleganti tolette, irreprensibili frak, tutto contribuì alla riuscita della festa da ballo data nelle belle sale del Circolo degli Ufficiali nella ricorrenza dello Statuto.

Fra gli intervenuti notammo: col. Mariotti, col. Pinto e sig.na, m.sa Melisurgo, col. Geloso, c.ssa Rizzo e sig.ne, sig.ra Cialoia e sig.na, col. Martini e sig.ra, cav. Tavelli e figliuola Bianca in velluto turchino e lamè argento, c.te Tallevici e sig.na, cap. Ferrari e sig.ra in bianco e argento, cav. Battistoni e sig.ra, c.ssa Morosini e sig.na, Stefania Solari in lamè argento, sig.ra Pietrini colle eleganti figliuole Wanda e Natalia, cap. Vasco e sig.ra, Teresa Testa, avv. Moiano e sig.ra, dott. Ottorino Lalli, sig.na Vigliarolo, avv. Aurelio Vitelli, sig.ra Papini, sig.ne Giannuzzi, ten. Amodei, avv. Colarusso, cap. Mittino, rag. Becchi e sorelle, sig.ra Tomasuolo e sig.ne, rag. Bisconti, tenenti Preparato, Coppa, Spinelli e moltissimi altri.

Per le opere della Croce Rossa

Educare i bambini e fortificare il loro fisico è un'opera di alta poesia e di grande valore civico.

La Croce Rossa Italiana istituendo l'Opera di Assistenza sanitaria per le Colonie Marine, ancora una volta si è resa benemerita della Nazione. A scopo di permettere ai piccoli bimbi felici di aiutare i loro compagni poveri ed ammalati il Comitato dell'Opera di Assistenza sanitaria si è accordato con la «Fox Film» per un'unica visione speciale di una pellicola di grande novità, un capolavoro di poesia e di allegria, «Pucettino e l'Orco», un film interpretato da soli bambini e che ha costituito il più grande avvenimento per i bimbi di tutta l'America. Questo film, è un lavoro che entusiasma non solo i piccoli ma i grandi. Noi siamo certi che allo spettacolo interverranno tutte le buone mamme con i loro piccoli. Lo spettacolo avrà luogo il 9 giugno alle ore 15.30 al Cinema Quirinale in via Nazionale e l'incasso andrà a beneficio della Opera di Assistenza sanitaria. I biglietti d'invito si ritirano presso le Patronesse del Comitato:

Contessa Maria D'Ancora; signora Maria Thelma Bonaldi; donna Maria Caffarelli Carrega; baronessa Chierici; signora Annie De Garrou; signora Cristina De Luca; baronessa De Renzis; signora Elvira De Sanctis; signora Teresa Dettori; marchesa Fanny Fea Di Bruno; duchessa Di Fragolito; contessa Milla Grenzi; contessa Nena Lovatelli; marchesa Vittoria Pallavicino; contessa Pasolini Borghese; donna Bianca Pio di Savoia; contessa Gabriella Pironti di Campagna; signora Clelia Ranieri Vigliani; signora Rovaris Longone; contessa Serra Ferruti; contessa Teresa Spalletti; signora Musseli Tommasini.

Una conferenza al Circolo della Stampa
"Che cosa è la vita,,

Guido Cremonese, nella conferenza che terrà venerdì 10 corrente, alle ore 21,30 nel Salone del Circolo della Stampa, parlerà sulla vita e la forza vitale esponendo nuove idee e risultati di esperimenti personali a conferma di una dottrina che gioverà all'affermazione culturale italiana nel mondo.

Il Cremonese è convinto assertore della necessità di organizzare il pensiero italiano, fecondo di creazione e di invenzioni, in modo da farlo essere una forma di penetrazione efficace e durevole in seno agli altri popoli.

Sia per questo indirizzo che per la novità della sintesi che egli esporrà, la conferenza avrà grandissimo interesse per tutti e particolarmente per i cultori di biologia e di scienze in generale.

Concorso Magistrale

Il R. Provveditore agli studi per il Lazio e la Sabina comunica che l'esame scritto del Concorso Regionale biennale 1927-29 avrà luogo il giorno 18 corrente nei locali del R. Liceo-ginnasio «Ennio Quirino Visconti» in Piazza del Collegio Romano.

I candidati dovranno presentarsi alle ore 8 precise.

Luigi Buffi infligge a Erminio Spalla una dura lezione

FIRENZE, 6. — Ieri sera al Teatro Giardino Alhambra gremito di spettatori si è svolta una serata pugilistica che ha culminato nell'incontro fra Erminio Spalla di Milano campione assoluto d'Italia e Luigi Buffi di Borgo San Lorenzo. Il «match» è stato combattutissimo. Spalla ha cercato continuamente il corpo a corpo dove è stato superiore mentre Buffi ha prevalso nel combattimento a distanza. Per l'abilità e la precisione dimostrate egli è stato giudicato vincitore ai punti in otto riprese di tre primi. E' questa la prima sconfitta che Spalla subisce in Italia.

I dilettanti hanno dato ottima prova. Ecco i risultati: *Pesi mosca*: Tempesti di Firenze batte ai punti Frediani di Carrara; *Pesi gallo*: Cecchi di Firenze batte ai punti Ronconi di Carrara; *Pesi piuma*: Cini di Firenze batte ai punti Zuccolini di Carrara; *Pesi leggeri*: Agutessi di Firenze batte ai punti Bernardini di Carrara; *Pesi welter*: Bellati di Livorno batte ai punti Ciuffi di Firenze; *Pesi medi*: Torrini di Fiesole batte ai punti Bianchi di Livorno.

IL REALE PREMIO ROMA AUTOMOBILISTICO

A ruoli completi: prime indiscrezioni

Un agguerrito lotto di corridori tra cui figurano i più bei nomi dell'automobilismo italiano, ha risposto con entusiastico slancio all'appello che l'Automobile Club di Roma ha lanciato per il terzo anno per la disputa del Reale Premio Roma. Senza indugiarci sul valore e sul significato delle iscrizioni ci affrettiamo a comunicare senz'altro l'elenco degli iscritti per soddisfare la viva ansia degli sportivi della Capitale e dell'Italia intera che rivolgono il loro pensiero alla grande manifestazione automobilistica romana assurta ormai a competizione mondiale.

Antonelli Domenico *(Bugatti)* — De Teffè Manuel *(Bugatti)* — Coimbert Leo *(Bugatti)* — Petrucci Alberto *(Bugatti)* — Marano Salvatore *(Bugatti)* — X. *(Delage)* — Louise Helene Varnier *(Hudson)* — Pastore Cesare *(Bugatti)* — Nuvolari Tazio *(Bugatti)* — Forte Luigi *(Bugatti)* — Sansoni Adolfo *(Bugatti)* — Caliri Antonino *(Bugatti)* — Bonamico Emilio Armando *(Diatto)* — Materassi Emilio *(Itala)* — Vagnarelli Luigi (X.) — Avanzo baronessa Maria A. (X.) — Lepori Carlo *(Bugatti)* — Pino Pietro *(Bugatti)* — Bozzacchini Baconin *(Bugatti)* — Aliprandi *(Maserati)* — Cutelli Giovanni *(Bugatti)* — Gatagnani Dino *(Bugatti)* — X. (X.). — Bona Gaspare *(Bugatti)* — Balestrero Renato *(Bugatti)* — Tonini Carlo *(Maserati)* — X. *(Maserati)* — De Sterlick Diego *(Maserati)* — Maggi Aymo *(Bugatti)* — X. (X.).

* * *

Ha transitato per Roma diretto a Bologna Alfieri Maserati, il noto costruttore e corridore bolognese reduce dalla Sicilia dove si era dovuto trattenere in seguito al grave incidente occorsogli a Messina.

Lo abbiamo avvicinato per chiedergli quali fossero le sue intenzioni circa la partecipazione della sua Casa al Reale Premio Roma. Maserati, dopo essersi dichiarato dolentissimo di non partecipare personalmente al circuito romano — egli ha ancora il braccio destro immobilizzato — ha assicurato che la sua Casa sarà presente. De Sterlich e Tonini correranno sicuramente per difendere i colori della giovane Casa italiana.

* * *

Emilio Materassi, il vincitore del Circuito della Perugina, ha fatto pervenire in tempo utile la sua iscrizione al Gran Premio Roma. Egli sta al lavoro per mettere a punto la sua «Itala» ed ha ferma fiducia di affermarsi vittoriosamente anche a Roma; sebbene abbia un braccio dolorante ed ancora fasciato. Egli infatti, pur essendo iscritto al Circuito di Modena, disputatosi ieri l'altro, non ha potuto prendervi parte. Spera di essere giovedì a Roma completamente ristabilito.

* * *

Mentre si delinea il successo del prossimo grande «Circuito di Roma» indetto ed organizzato dall'Automobile Club di Roma dal 12 al 19 giugno prossimo, il Consiglio Direttivo ritiene necessario di richiamare l'attenzione degli sportivi sulla necessità di inviare in tempo utile e cioè entro il 10 giugno le prenotazioni ai biglietti di abbonamento alle quattro Giornate del Circuito il cui prezzo è stato fissato in lire 200 (biglietto per uomo) e in lire 100 (biglietti per signora). Il percorso di quest'anno non ha consentito di usufruire di molto spazio per la costruzione delle Tribune e non è improbabile che i ritardatari abbiano a rimanere insoddisfatti nelle loro richieste, perchè l'affluenza delle prenotazioni lascia prevedere che il termine di chiusura debba essere anche anticipato.

Sarà quindi opportuno che chi desidera assistere alle Corse Automobilistiche prenoti al più presto i posti di Tribuna dei quali intende disporre.

I biglietti sono in vendita presso: la Segreteria dell'Automobile Club di Roma, via Gregoriana, 54, presso l'Ufficio Informazioni pure dell'Automobile Club di Roma nella Galleria di Piazza Colonna, all'Agenzia Teatrale (Chiosco luminoso) in via in Arcione 15, ai *Tourist Offices* e presso i principali Alberghi.

Il premio reale motociclistico

Fra le importantissime manifestazioni sportive che formano nel loro insieme la così detta «Primavera Sportiva Romana» una di eccezionale importanza nel campo motociclistico verrà disputata il giorno 16 giugno prossimo. Vogliamo parlare appunto del «Premio Reale Motociclistico» che vede la sua effettuazione per il terzo anno con il consenso e l'approvazione unanime del mondo motociclistico nazionale e con l'interessamento vigile delle case costruttrici e dei rappresentanti di marche estere che sicuramente vorranno partecipare ad una delle più importanti manifestazioni nazionali.

In questa ultima settimana che precede la vigilia ansiosa della grande gara di velocità, gli organizzatori del Moto Club Roma stanno curando con amore e competenza i dettagli della complessa organizzazione sì, che possiamo affermare fin da ora la sicura riuscita della importante competizione.

Una dimostrazione dell'importanza che ha assunto la gara è la concessione Reale di potersi denominare «Premio Reale Motociclistico» ed il dono di S. M. il Re di una magnifica medaglia d'oro ambitissimo premio e trofeo, ricompensa meritata dal vincitore assoluto della gara.

Alcuni corridori tedeschi fra i quali Ori Geissler hanno dato già la loro adesione sì che potremo vedere la bella e veloce macchina 350 cc. già vincitrice della «Targa Florio» gareggiare con le nostre più quotate e veloci marche nazionali. Non è esclusa ancora la probabilità di una partecipazione ufficiale francese sulla quale non vogliamo essere indiscreti. In ogni modo questa forte minaccia dell'industria tedesca darà motivo alle Case italiane di prepararsi accuratamente e tenacemente poichè sarebbe davvero imperdonabile all'industria italiana che in una competizione della importanza e della serietà del «Premio Reale» dovesse abbassare le ali come è accaduto nella recente «Targa Florio» in Sicilia. Per ora sembra assicurata invece la partecipazione della Bianchi con il suo indomito «centauro» mantovano che sebbene perseguitato dalla «guigne» scenderà a Roma per riaffermare le sue eccellentissime doti di velocità e di abilità e per conquistare alla casa Viale degli Abruzzi il primato già conseguito strepitosamente nelle passate edizioni. Molti nomi di corridori famosi hanno dato la loro adesione ma noi ci riserviamo di parlarne in seguito. Il campione italiano Panella il «leader» della classifica del campionato italiano della massima categoria scenderà in lizza anche a Roma con una 500 velocissima, ed il campione dell'*Harley* sembra che prepari una bella novità motociclistica della reputata Casa americana.

Fra i vistosi premi che completano la ricchissima dotazione di questa gara è pervenuta in questi giorni alla Società un'artistica targa di bronzo della Ditta Cisbani e Ferri di Fermo da assegnarsi al concorrente romano meglio classificato montante macchina italiana.

Le iscrizioni si ricevono presso il «Moto Club Roma», in via Piave, n. 8, e saranno chiuse irrevocabilmente il giorno 11 giugno alle ore 21.

La fine del Congresso della F.I.F.A.

HELSINGFORS, 6.

Il Congresso della Federazione internazionale di foot ball ha deciso che per la partecipazione alle Olimpiadi del 1928 la condizione del dilettantismo fissata a Roma — con l'ammissione cioè del rimborso del mancato guadagno — venga accettata dal Comitato internazionale Olimpionico entro tre mesi.

Il concetto italiano del mancato guadagno è entrato così ufficialmente nella legislazione della F. I. F. A.

Il prossimo congresso è stato fissato per il 25 maggio 1928 ad Amsterdam ed è stata accolta la raccomandazione che il Congresso del 1929 sia tenuto a Madrid.

Aperture e chiusure di caccia

Quasi tutte le Società di Caccia in questi giorni hanno redatto dei memoriali al Ministero dell'Economia Nazionale [illegible] dei memoriali si osserva che ogni società cessa di tirare l'acqua al proprio molino, e cioè sono tutte considerazioni soggettive e non già obbiettive. Nessuno ha pensato quale sia l'epoca venatoria che meno male arrechi al patrimonio cinegetico italiano. Questo a me pare che sia il fulcro della discussione che doveva esser trattata dalle società. Perchè ormai è comprovato che di anno in anno la selvaggina e l'uccellame di ogni specie va diminuendo sensibilmente. Quindi necessità di porre un freno alla caccia, di modo che questa sia uno sport e non già una sistematica distruzione. Per ottener ciò molti sarebbero i mezzi che forse per esser troppi draconiani, rimangono invisi a molti cacciatori, come p. e.: abolizione assoluta dei lacci, panie, schiacce, tagliole, reti, roccoli, uccelliere, bresciane, ecc., ma lasciando ancora sussistere tali mezzi (anti-sportivi) di caccia, tuttavia si potrebbe limitare la loro durata solamente al periodo di passo — ossia ottobre e novembre —. Egualmente limitare il periodo di caccia per gli animali che nidificano e svernano in Italia. Giacchè è cognito a tutti che la caccia è nociva massimamente quando l'animale è in cova o che ha i piccoli, ed allora ne viene la conseguenza che [illegible] tembre hanno sempre i piccoli in corpo! Ed allora come si fa a parlare di apertura di caccia nella seconda metà del mese d'agosto? Occorrerebbe dare il permesso almeno verso la seconda metà di settembre. In quanto alla chiusura sempre tenendo conto delle varie specie di selvaggina ed uccellame e dei loro costumi, dovrebbe — in linea generale — chiudersi per la selvaggina al 31 dicembre — e così dicasi per gli uccelletti — veri amici dell'agricoltura —; nella metà di marzo dovrebbe esser proibita la caccia al tordo ed affini. Solo per gli uccelli di acqua e di ripa protrarrei il periodo venatorio sino a tutto aprile, come era per lo passato.

Infatti la caccia nell'aprile si fa solamente agli uccelli di passo, che effettivamente vengono da noi nella seconda metà d'aprile e nei primi di maggio — come sarebbe a dirsi dei pivieri, ciurli, gambette, pivanelli, cavalieri d'Italia, becca-pesci — che non arrivano sulle nostre coste e ripe che agli ultimi di aprile o ai primi di maggio.

Solo così — permettendo la caccia nei periodi di passo — potremo conservare il nostro patrimonio cinegetico.

Ora al Ministero dell'Economia Nazionale il decidere.

La tragica fine di J. Bican vincitore della Coppa d'Italia

BUCAREST, 6.

L'aviatore cecoslovacco J. Bican, vincitore della Coppa d'Italia 1926, è morto a Bucarest in seguito alla caduta del suo apparecchio durante le prove di un nuovo aeroplano.

Pavesi e Pastorino al 3° posto nei 25 km. e nelle 100 yards

LONDRA, 6.

Nella marcia di 25 chilometri l'italiano Donato Pavesi è arrivato terzo in ore 2.12'12''. L'inglese Green è giunto primo in 2.10'36'' 1/5.

Dopo 15 miglia l'italiano Garibaldi è stato squalificato.

Anche la corsa internazionale di 100 yards per la «Coppa del Re d'Italia» è stata vinta dall'inglese London in 10 secondi e un quarto con tre yards di vantaggio.

L'italiano Pastorino è giunto terzo.

La "Pro Vercelli,, vittoriosa a Parigi del torneo di Colombes

PARIGI, 7.

La finale del torneo di Colombes ha posto oggi di fronte la squadra del Club di Cette e quella del Club italiano della «Pro Vercelli». Gli italiani hanno vinto per 1 a 0.

Al principio della partita la squadra di Cette ha avuto il predominio ma gli italiani hanno rapidamente guadagnato terreno per divenir poi molto combattivi. Al termine del primo tempo nessuna delle due squadre aveva segnato. Il goal italiano è stato fatto al terzo minuto del secondo tempo.

Con questa vittoria la «Pro Vercelli» vince il torneo di Colombes.

Campionato sociale al Circolo Savoia

Domani mercoledì alle ore 17 avranno luogo al Circolo Savoia, nella sede sociale in via S. Stefano del Cacco, le gare di scherma per il Campionato sociale delle tre armi.

La sezione schermistica, affidata all'insegnamento intelligente e alla assidua cura del maestro prof. Francesco Iannetta, si va affermando di anno in anno più fiorente ed egregiamente addestrata, come lo ha dimostrato il recente lusinghiero successo nella gara di classifica della Federazione Laziale Schermistica per giovani al disotto di diciassette anni, dove i tre allievi presentati Mancini, Burruso e De Nolva hanno conseguito rispettivamente i diplomi di 1., 2. e 3. categoria.

Gli eccellenti risultati, che si conseguono da questa sezione che integra le multiformi attività artistiche, culturali e sportive del Circolo Savoia, giustificano pienamente l'interessamento fattivo del presidente del Circolo comm. gr. uff. Gioacchino Flaminj, il quale ha voluto in quest'anno provvedere la Sezione di una propria sala di scherma con ogni comodità e conforto per i soci.

Il Reale Canottieri "Aniene,, festeggia le sue recenti vittorie

Per iniziativa del Consiglio direttivo del R. Club Canottieri «Aniene» i soci si sono riuniti al «Castello dei Cesari» attorno al loro presidente, on. conte Romeo Gallenga Stuart, per festeggiare la sezione allievi brillantemente affermatasi nelle prime manifestazioni dell'annata a Roma e vincitrice dei Campionati Nazionali Universitari di Padova.

Tra i presenti, oltre al Consiglio di presidenza dell'«Aniene» al completo, il Magnifico Rettore della R. Università, prof. Giorgio Del Vecchio, il prof. Navarrini, il prof. Ciappi, il comm. Italo Foschi, il comandante Pagano di Milito, vice presidente dell'«Aniene», il console Vaccaro ed altri.

Innumerevoli le adesioni, magnifica attestazione di simpatia per il Sodalizio che da tanti anni tiene alto il nome di Roma in tutte le competizioni remistiche nazionali ed internazionali. Fra le adesioni ricordiamo quella dell'on. Suardo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ed agli Interni, che ha sempre tenuto a manifestare all'«Aniene» la sua benevolenza e che si è dichiarato dolente di non aver potuto partecipare personalmente alla riunione, l'on. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, l'on. Fedele, Ministro della P. I., l'on. Lando Ferretti, l'on. Giorgio Guglielmi.

Allo spumante l'on. conte Gallenga, dopo aver letto le adesioni, e dopo aver spiegato il significato della presenza alla riunione delle supreme autorità scolastiche della Capitale, ha ricordato gli ordini che dal Capo del Governo, timoniere d'onore dell'«Aniene», sono stati impartiti alla Società ordini che saranno fascisticamente eseguiti. Ha chiuso invitando i presenti ad un alalà per il Duce animatore magnifico di tutte le attività italiane.

All'on. Gallenga ha risposto con commossa parola il Magnifico Rettore, prof. Del Vecchio.

Dopo la mezzanotte la lietissima riunione si è chiusa tra la più schietta allegria ed il maggiore entusiasmo tra infiniti alalà all'avvenire sociale, al Fascismo ed al Duce.

"Match,, di allenamento allo Sferisterio Flaminio

L'Audace Club, cui sta tanto a cuore lo sviluppo del tamburello, giocherà domenica 5 giugno allo Sferisterio Flaminio una partita di allenamento con lo scopo di trovare per la sua squadra una definitiva formazione. A tale scopo il trainer del simpatico Club ha formato le due squadre le cui forze sono perfettamente bilanciate.

Faranno parte della squadra A i signori: Bellisi Guglielmo battitore; Renato Mancini spalla; Menghi Renato terzino.

Della squadra B.: Negri Costantino battitore; Mastrobuono Stanislao spalla e Taffetani Amerigo terzino.

I nomi dei giocatori sono ormai abbastanza noti al pubblico romano perchè da parte nostra vi sia bisogno d'illustrazioni.

Rammentiamo solamente al pubblico che la partita avrà inizio alle ore 15.30 precise e sarà arbitrata dal signor Canapa Egidio.

GLI SPETTACOLI

Arturo Falconi-Gleck-Pilotto al Valle

Ricordiamo che stasera, con *I mariti* di Torelli, inizierà un corso di rappresentazioni la compagnia drammatica diretta da Arturo Falconi e che ha come condirettore Camillo Pilotto e come prima attrice Mariù Gleck.

La compagnia è stata altrove molto applaudita.

"La via cieca,, di Lucilla Antonelli

La commedia: «La via cieca» annunziata fra le novità che saranno rappresentate dalla compagnia Falconi-Gleck-Pilotto al Valle, è di Lucilla Antonelli.

Ciò si avverte a scanso di confusioni che possono derivare dall'iniziale del nome con Luigi Antonelli.

Le Nuvole al teatro romano di Ostia

Rammentiamo che oggi al teatro romano di Ostia saranno rappresentate «Le nuvole» di Aristofane, di cui ieri demmo notizia. Domani ultima replica.

"Il bolide,, agli Indipendenti

Questa sera, come già annunciammo, al teatro di Bragaglia sarà data una novità: *Il bolide*, sette quadri imaginisti di Umberto Barbaro, già noto per altri lavori.

Gli spettacoli all'*Adriano*

L'*Aida* è in crescente successo: migliorata l'interpretazione degli artisti e resa ancora più ricca la messa in iscena, la splendida opera verdiana ha rapidamente conquistato il favore del pubblico che accorre numeroso al teatro *Adriano*.

Iersera, grandi applausi sono stati rivolti alla Benedetti — ottima protagonista — all'insigne baritono Viglione Borghese e a tutti gli altri interpreti. Speciali ovazioni al maestro Graziano Mucci, direttore d'orchestra animoso e diligente.

Questa sera, replica a generale richiesta della simpaticissima *Bohème*, così bene interpretata dal tenore Sidney Reyner, dalle signorine Anna Maria Martucci, da Sandra Bellucci, dal baritono Bartolini e dal basso Serì.

Domani, mercoledì, il *Piccolo Marat* a prezzi popolarissimi.

I concerti all'Augusteo

La seconda esecuzione della *Missa Solemnis* di Beethoven per soli, coro orchestra e organo, avrà luogo Giovedì 9 giugno alle ore 21, dopo cioè il ritorno delle valorose masse orchestrali e vocali che, come è noto, si trovano in questi giorni a Firenze per l'esecuzione della stessa *Missa Solemnis* al Politeama, sotto la direzione di Bernardino Molinari.

Anche per questa esecuzione sono valide le tessere degli abbonamenti a serie. Solisti: Laura Pasini, soprano; Fanny Anitua, contralto; Ettore Cesa Bianchi, tenore, Antonio Righetti, basso. Maestro del coro: Bonaventura Somma. Dirigerà Bernardino Molinari.

La violinista Sacerdoti alla Sala Sgambati

Domani, mercoledì, alle 17.30 precise, la distinta violinista Edvige Sacerdoti, darà un'audizione alla Sala Sgambati, eseguendo musica di Vivaldi, Sarasate, Wieniawski e Bach-Kreisler.

All'ARGENTINA — Stasera si riprenderà l'applaudita commedia di Rossato e Gian Capo: *Delitto e castigo*, di cui Armando Falconi e Paola Borboni sono divertentissimi interpreti.

Domani: *Primizia* di Cigneux e Terry.

Al QUIRINO — Molto pubblico e molti applausi iersera alla ripresa di *Napoli in frak* in cui Raffaele Viviani dà ottima prova delle sue qualità. Stasera replica.

All'ELISEO — Le repliche di *Zingaresca* continuano con pieno successo richiamando un pubblico numerosissimo.

Al MARGHERITA — Siamo alle ultime repliche della fortunata rivista *Mille e una donna*. Prossimamente una novità: *Madama Follia* di Ripp e Bel Ami.

All'ODESCALCHI — I «Fantocci lirici» di Yambo replicheranno, alle 17.30, la riduzione del *Paese dei campanelli* di Ranzato, che ieri fu molto applaudita.

Al MORGANA — Rappresentazioni dell'ipnotizzatore Gabrielli.

Al MANZONI — Questa sera, a grande richiesta *Le campane di San Lucio*, una delle meravigliose interpretazioni di Margherita M. Seglin.

Giovedì prossimo una novità: *I morti da bon amor* di G. Bucciolini.

Spettacoli del 7 Giugno

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE MARESCA
MARTEDI' 7 — Ore 21,30 Replica della brillante nuovissima rivista di Ripp e Bel Ami:

Mille e una... donna

GIOVEDI' 9 — Ore 21.30 La nuovissima rivista di Ripp e Bel Ami: MADAMA FOLLIA

TEATRO QUIRINO
COMP. NAPOLETANA R. VIVIANI
MARTEDI' 7 — Ore 21 la divertente commedia:

Napoli in frack

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Bohème*.
ARGENTINA — Comp. Falconi — Ore 21: *Delitto e castigo*.
ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Zingaresca*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Il bolide*.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *Le campane di San Lucio*.
MORGANA — *Esperimenti del prof. Gabbrielli*.
ODESCALCHI — Fantocci lirici di Yambo — Ore 17.30: *Il paese dei campanelli*.
VALLE — Comp. Falconi-Gleck-Pilotto — Ore 21: *I mariti*.

CINEMATOGRAFI

APPIO — *Aquile azzurre*.
CAPRANICA — *I tre scapoli*.
CENTRALE — *La bellezza del mondo*.
CORSO — *Teatromania*.
COLA DI RIENZO — *Amore in quarantena*.
EXCELSIOR — *Stella*.
IMPERIALE — *Il re galante*.
MERULANA — *Frate Francesco*.
MODERNO — *Jackie tagliati i capelli*.
MODERNISSIMO — *L'assassinio del corriere di Lione*.
NAZIONALE — *Se perdo la pazienza*.
OLIMPIA — *Il Giro d'Italia*.
ORFEO — *Belle signore*.
OSTIENSE — *Aquile azzurre*.
PALESTRINA — *Guerra nostra*.
PRINCIPE — *La 5.a strada*.
QUATTRO FONTANE — *La scuola dei mariti*.
QUIRINALE — *Il Giro d'Italia*.
SALA REGIA — *Uragano*.
SUPERCINEMA — *La divorziata*.
TRIONFALE — *La grande parata*.
VOLTURNO — *Oltre frontiera*.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

I contraffattori di distintivi fascisti di fronte alla Giustizia

Si è iniziato alla 8.a Sezione della Pretura il processo contro alcuni contraffattori e spacciatori di distintivi del Partito Fascista e delle Corporazioni Fasciste, la cui fabbricazione e vendita sono limitate dalla privativa della Ditta Lorioli di Milano.

Nell'anno decorso, dopo un'improvvisa azione di polizia con relativi sequestri di merce esposta in vendita, sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria, quali contraffattori e venditori, i sigg. commercianti: Nobili Guido, Pasturini Edoardo, Santini Luigi, Meraldi Arturo, Mancuso Francesco, Pinzani Mario, Teoli Giuseppe e Bassi Luigi.

Chiamati a rispondere della violazione della legge sulle privative industriali in danno della Ditta che possiede il brevetto, sono comparsi dinanzi alla competente Pretura penale di Roma, tutti gli imputati, assistiti dagli avvocati Enrico Gigliucci, Comandini Federico, Orzo Giovanni. La Ditta Lorioli ed il Partito Fascista si sono costituiti parte civile, a mezzo degli avvocati Giovanni Regard e Aldo Vecchini.

Avvenuta la costituzione delle parti, si doveva iniziare l'interrogatorio degli imputati e della parte lesa ma per alcune constatazioni di irregolarità procedurali il dibattimento che si prevede interessante anche per le questioni giuridiche che dovranno essere affrontate dalle parti, è stato differito.

Il processo Pietravalle

L'udienza di oggi è stata tutta dedicata alla aringa dell'avv. Pistolesi. L'oratore di difesa è stato assai efficace nei suoi concetti e nella chiara esposizione della risultanza processuale. Domani parlerà l'ultimo dei difensori avv. Russo e quindi avremo il verdetto.

L'assoluzione di un ufficiale della Milizia

Nell'ultima tornata del Tribunale Supremo Militare è stato discusso il ricorso del capitano Pacini Alfredo, centurione della M. V. S. N., e consigliere comunale di Siena e intrepido comandante delle squadre di azione di quella città nel periodo più torbido del bolscevismo.

Il centurione Pacini dal Tribunale Militare Speciale di Palermo era stato condannato a tre anni di reclusione, quale imputato di malversazioni compiute in Cirenaica, dove l'ufficiale prestava servizio al comando di un reparto di Milizia.

Contro la sentenza di condanna il Pacini produsse ricorso al Tribunale Supremo Militare, validamente difeso dall'avvocato Italo Formichella, e dall'avvocato comm. Cesare Viviani, in rappresentanza della città di Siena.

Il Supremo Collegio, presieduto dal generale S. E. Gualtieri, su relazione del consigliere di Cassazione comm. Marconi e conforme requisitoria del P. M. comm. Silvestri, accolse pienamente la tesi difensiva, annullò la sentenza di condanna, decretando la rinnovazione del giudizio.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

LA BATTAGLIA ECONOMICA

Le squadre di vigilanza del commercio

Dichiarazioni dell'on. Lantini

Il primo Consiglio Nazionale della Confederazione Fascista dei Commercianti ha concluso domenica sera i suoi lavori; ieri si sono avute due laboriose riunioni della presidenza della Confederazione insieme con i presidenti delle Federazioni delle città capoluogo di regione. A lavori ultimati abbiamo voluto chiedere delle dichiarazioni all'on. Ferruccio Lantini presidente della Confederazione; egli ci ha detto:

Il funzionamento delle squadre

— La prima riunione del Consiglio Nazionale della Confederazione Naz. Fascista dei Commercianti ha chiuso i suoi lavori svoltisi intensamente attraverso quattro laboriose sedute. In primo luogo — come è stato detto — sono state specificate le modalità attraverso le quali le Federazioni Provinciali provvederanno, nelle singole provincie, a svolgere la loro opera di *incitamento e di sorveglianza in ordine alla metodica adeguazione dei prezzi*, ai rapporti finanziari che successivamente verranno determinandosi in conseguenza della rivalutazione della lira intorno alla quota novanta che per parecchio tempo sarà tenuta. Il Convegno, pure esprimendo — attraverso la voce di parecchi rappresentanti — la delicatezza tecnica di quest'opera di vigilanza ha volonterosamente accettate le norme diramate dalla Confederazione, sopratutto per quel che si riferisce al *funzionamento delle squadre di vigilanza*, nominate dalle singole Federazioni Provinciali e composte di tecnici commercianti, in modo da evitare gli errori che, talvolta, vigili ed ispettori annonari non pratici possono commettere nei loro sopraluoghi.

— *Come funzioneranno le squadre?*

— L'opera di sorveglianza di cui vi parlo potrà giungere — nei più gravi casi, denunziati dai consumatori — a dare la facoltà alle Commissioni di richiedere, agli associati, la visione delle fatture dei produttori e dei grossisti, onde avere un preciso termine di riferimento, per dare un giudizio equo e preciso sulla determinazione del prezzo. A questo riguardo la Confederazione ha determinato — in *un limite variabile, a seconda dei generi e dei negozi — un coefficiente di maggiorazione, sui prezzi all'ingrosso che va dal cinque al venti per cento.* Indubbiamente questa determinazione non potrà avere un periodo di tempo indeterminato, nella sua applicazione, se non verranno a concorrere — in ordine alla rivalutazione della moneta — le diminuzioni degli altri coefficienti che concorrono a costituire i prezzi al minuto; cioè a dire quei fattori permanenti di spese che gravano sull'esercizio del commercio di vendita, quali: affitti di negozio, spese generali varie, trasporti, imposte e tasse, dazii, ecc.

Problema fiscale e standardizzazione

— *Quale è stata la portata dell'esame del problema fiscale?*

— Il Convegno, per quanto riguarda il problema fiscale così per i tributi fiscali allo Stato come per quelli agli Enti locali, ben comprendendo le inderogabili necessità dello Stato e degli Enti pubblici, si è tenuto lontano — è opportuno e doveroso riconoscerlo — dalle forme tradizionali di protesta in uso in passato; solo ha chiesto che l'autorità saggia e ferma del Governo voglia por mente alle necessità di attuare — dove è possibile e più presto possibile — quei provvedimenti di perequazione che sopratutto nelle voci di tariffa delle imposte indirette locali e nelle tasse o imposte locali — esercizio, concessione di suolo pubblico, ecc. — incidono in misura varia e contrastante sull'attività commerciale, frazionando oltremodo ed oltre misura le varie regioni, provincie e comuni, così da rendere difficile la distribuzione dei prodotti dai centri agricoli o industriali di produzione, giungendo talvolta a veri eccessi proibitivi. A questo riguardo ancora il Convegno ha concordato pienamente con la presidenza della Confederazione, nell'augurarsi che il criterio moderno — urgente più che mai anche in Italia — dell'associazione e dell'economia degli sforzi — per dirla con frase corrente: della *standardizzazione* — delle merci e dei modi di vendita, possa condurre ad accordi fra le maggiori Confederazioni, per concretare contratti tipo uguali per tutta Italia e tali — mercè l'adozione di alcune clausole — da garantire — per quanto possibile — lo stesso prezzo all'ingrosso per tutte le zone italiane, siano esse vicine e lontane dai centri di produzione.

« E' evidente l'interesse nazionale di giungere — sempre nella misura possibile, poichè la possibilità in economia è di natura complessa — a costituire un mercato unico ed uniforme per tutta la Nazione; e questa sarà un'arma utilissima per realizzare — anche nel campo dell'economia — l'unità nazionale, e per alleviare le difformità ed i contrasti che tutt'ora fortemente dividono le regioni del Sud da quelle del Nord, le regioni a tipo prevalentemente industriale dalle regioni a tipo prevalentemente o totalmente rurali.

« In rapporto alla situazione economico-finanziaria il comm. Cerruti — presidente della Federazione degli Agenti di Commercio — ha svolto una sua ampia e profonda relazione, che aveva compilato per mandato della presidenza della Confederazione. Importante è stato, in essa, il punto che ha toccato la *possibilità di addolcire e di rendere sopratutto meno mobili gli accertamenti fiscali, pure senza esporre la finanza dello Stato ad incognite che nessun cittadino fascista — consapevole dei doveri verso lo Stato — può pensare attuabili, sopratutto in momento di revisione economico-finanziaria.* Notando come la media degli accertamenti — ad esempio — degli impiegati pubblici e dei cittadini comunque a reddito fisso sia superiore, di parecchio, alla media dei redditi delle categorie industriali e dei professionisti liberi, *ha affacciato la possibilità che si elevi il minimo di imponibile ad una misura più consona alla elevazione generale dei redditi nella economia italiana, verificatasi nell'ultimo decennio; il che permetterebbe un'entrata base maggiore*, tale da concedere, in compenso, una meno rigida determinazione delle misure singole e successive dei redditi ».

G. ROSATI

Risultati immediati

Il convegno dei commercianti promosso assai utilmente dalla Confederazione fascista del commercio ha portato ad alcuni risultati che appaiono veramente apprezzabili nei riguardi della battaglia dei prezzi che è battaglia che va combattuta in questo campo a tempi stretti non tanto nell'interesse del consumatore, che è pure rilevante a seguito della revisione dei salari e degli stipendi, ma più e più nell'interesse della economia generale.

Mantenere prezzi elevati al dettaglio significa infatti — per la contrazione di consumi che è in atto — aggravare la situazione dell'industria e della agricoltura, che è quanto dire delle grandi forze produttive che danno lavoro e vita a decine di milioni di italiani. Oltre a ciò vi è la quistione dell'indebito arricchimento — a detrimento di tutte le altre classi sociali — fatto sulla rivalutazione, se i prezzi non si riducono fortemente, come già fu fatto sulla svalutazione. Basti pensare all'enorme superguadagno che si viene effettuando sui prodotti manufatti — scarpe, stoffe, oggetti d'uso domestico — di importazione straniera; prodotti tutti che per conseguenza immediata della rivalutazione della lira hanno subito diminuzioni di prezzi dal trenta al quaranta per cento.

Ottime dunque e di portata pratica le seguenti risoluzioni del convegno: 1) di istituire commissioni di vigilanza composte di commercianti di provata onestà e di sicura fede e mentalità fascista; 2) di attribuire loro la facoltà — e più che facoltà sarebbe stato meglio diritto — di farsi esibire le fatture delle forniture all'ingrosso; 3) di applicare sui prezzi all'ingrosso dei coefficenti di maggiorazione variabili, a seconda del genere di merci, dal 5 al 20 per cento.

Se questo sistema sarà seguito sul serio c'è da attendersi delle riduzioni di prezzo che anderanno molto al di là del 10 e del 15 per cento deliberato qua e là per l'Italia nel primo momento e come prima prova di buona volontà.

E bisogna poi, e forse a ciò potrà giovare la deliberata istituzione dell'ufficio di statistica presso la Confederazione del commercio, dare larga pubblicità al sistema stesso indicando genere per genere e città per città gli accertamenti compiuti sui prezzi dei manufatti all'ingrosso e sui prezzi al dettaglio stabiliti in base ai detti coefficienti di maggiorazione.

Ma questo lavoro che è assai importante va compiuto presto; non si può attendere su quota 90 per dei secoli; da qui ad autunno ci sono solo dei mesi.

L'opera attiva e la propaganda che la Confederazione ha già svolta e si propone di seguitare a svolgere — con fede veramente fascista — deve perciò — proporsi risultati solleciti ed importanti.

Che sono raggiungibili anche senza la diminuzione degli altri elementi che influiscono sui prezzi al minuto — fitti, tasse, luce, ecc. — e che pure ci sarà. La diminuzione di questi elementi può portare ad altri risultati di secondo tempo.

Se un oggetto ti costa dieci e tu lo rivendi a dodici — venti per cento di maggiorazione — è chiaro che con il medesimo coefficente di maggiorazione lo puoi rivendere a sei se ti è costato cinque.

Ma il tuo utile, dici tu, si è ridotto da due ad uno.

A parte che questo si vien pur verificando per altre categorie — proprietari di immobili, lavoratori, professionisti, medici ed avvocati vengono riducendo le loro tariffe, — per il commercio c'è questo: la possibilità di ritornare alla medesima cifra di utile vendendo, di più per effetto della stessa diminuzione di prezzo.

Se riesci a vendere due oggetti a sei, in luogo di uno, è anche chiaro che il tuo utile torna a due.

Quistione di tempo.

Oggi i commercianti si lagnano della restrizione dei consumi. Sta proprio a loro portarvi il più facile dei rimedi: mutando, rovesciando anzi, la loro mentalità che per troppo tempo è stata espressa nel sistema: « vender poco a carissimo prezzo », convertendola in quella espressa nell'altro: « vender molto al massimo buon mercato ».

Cose semplici ma di una evidente verità; ragionando nel secondo modo molta brava ed onestissima gente, meno velocemente ma molto più sicuramente, ha fatto la propria fortuna.

Ed è anche bene ricordare che nel ridare maggiore elasticità al mercato interno sta uno dei fini di importanza economica nazionale — per tutti i produttori cioè — che la battaglia dei prezzi e della lira si propone.

L'interesse beninteso di una categoria coincide con l'interesse di tutta la collettività nazionale.

E' questo che molti commercianti devono ancora comprendere.

m. b.

Le aziende industriali municipalizzate

Nei locali della Confed. Generale Fascista dell'Industria Italiana ha avuto luogo la prima riunione del Consiglio Direttivo della Federazione Nazionale Fascista delle Aziende Industriali Municipalizzate.

Dopo un'ampia, esauriente discussione è stato votato il seguente ordine del giorno proposto dagli onorevoli Giarratana e De Martino: « Tenuto conto dell'opera risanatrice della moneta perseguita con vigore dal Governo Nazionale; ritenuto che per tale opera il costo di alcune materie prime arreca un relativo vantaggio alla produzione; ritenuto che per la diversa origine e per lo svolgimento della vita delle varie aziende, per le diverse condizioni dei luoghi e per i diversi provvedimenti già adottati d'accordo con le autorità tutorie e comunali, ciascuna azienda ha anche una particolare disponibilità; delibera di invitare le Aziende associate a rispondere con ogni abnegazione agli ordini del Governo Nazionale, disciplinando la propria azione in armonia con le direttive esposte ».

Per quanto concerne la sistemazione dell'indennità caroviveri del personale delle Aziende in conformità della politica finanziaria del Governo Nazionale il Consiglio ha deliberato di concretare d'accordo con la Confederazione Nazionale dei Sindacati i provvedimenti relativi.

L'on. Bianchi all'inaugurazione della Centrale di Mese

Ieri sera è partito alla volta di Mese (in provincia di Sondrio) l'on. Michele Bianchi per partecipare in rappresentanza del Governo alla inaugurazione della Centrale idroelettrica.

L'omaggio del Mudaliyar di Ceylon al Capo del Governo

Il Capo del Governo ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi S. Ecc.za N. D. A. Silva Wijayasinghe Siriwardene, Padikara Modaliyar di Ceylon il quale gli ha rimesso copia di un entusiastico rapporto sul fascismo da lui recentemente presentato all'assemblea generale dell'Associazione dei Capi di Ceylon di cui è presidente.

Alla fine del lungo e cordiale colloquio il Padikara Mudaliyar ha offerto all'onorevole Mussolini un collare d'oro di antica e uregevole fattura che risale ad oltre quattro secoli.

L'offerta di tale dono è secondo le consuetudini orientali il più alto segno di rispetto e di ammirazione.

Le nuove tariffe doganali francesi nei rapporti del nostro commercio

A proposito dei rilievi che l'on. Benni ha fatto sulla situazione commerciale fra l'Italia e la Francia, riferendo alla Camera, come relatore della Commissione permanente pei trattati di commercio, sulle recenti aggiunte agli accordi italo-francesi, l'*Agenzia Volta* informa che le importanti osservazioni dell'autorevole parlamentare sono state suggerite e suffragate dai resultati di una indagine estremamente interessante sulle cifre del valore delle importazioni e delle esportazioni per ogni mese, coi dati combinati dalle statistiche italiane e dalle statistiche francesi, rese esenti dalle variazioni monetarie ragguagliandole all'oro.

Questa elaborazione, che può dirsi perfetta, mette in luce uno spostamento di situazione che dimostra in maniera palmare il peggioramento che si verifica a nostro danno; infatti l'eccedenza delle importazioni francesi in Italia sulle esportazioni italiane in Francia è stata di nove milioni di lire-oro al mese nel primo trimestre di quest'anno, mentre era stata soltanto di poco più che un milione di lire-oro al mese nello stesso trimestre dell'anno passato.

Tale situazione, che le ricerche dell'on. Benni hanno chiarito in modo singolare, e che appare già così poco favorevole per il nostro commercio, rende più che giustificato l'allarme italiano per le conseguenze che a noi deriverebbero dalla nuova tariffa doganale francese che si trova all'approvazione di quel Parlamento, e che tende ad aumentare enormemente il regime protezionistico dei nostri vicini.

La missione del Barone Szterenyi a Fiume

Tutti i giornali di Budapest scrivono che gli accordi finanziari con l'Italia sono favorevoli per l'Ungheria ed hanno particolari sulle trattative finanziarie del Barone Szterenyi a Roma e riproducono le sue dichiarazioni entusiastiche fatte alla stampa sul suo colloquio con S. E. Mussolini.

Il Barone Szterenyi ha detto:

« L'oggetto delle mie discussioni a Roma può essere riassunto, in due punti, i quali contengono d'entità delle questioni che sono stato incaricato di trattare. *Una è la questione circa le disposizione dei beni sequestrati cioè il regolamento di tutti i crediti e i debiti privati* sulla base dell'accordo italo-ungherese del 1924. Come è risaputo le discussioni a riguardo sono state fatte davanti il Tribunale d'arbitrato misto italo-ungherese. Il Governo italiano ha espresso il desiderio di concludere gli affari con i creditori minori dopo accordo ed *ha proposto di regolare i crediti sotto 20.000 lire* in cifra globale, arrotondata. Cioè la tendenza del Governo italiano è accontentare presto e bene i suoi piccoli borghesi, quindi tale questione non rientra nella competenza del Tribunale d'arbitrato.

« Il secondo punto si occupa delle questioni concernenti Fiume. Qui dobbiamo fare attenzione a numerose questioni dettagliate che aspettano ancora la soluzione e che sono sorte a *causa della cittadinanza italiana dei fiumani*. Il fatto della pertinenza di Fiume all'Italia è stato fino adesso regolato solo per mezzo della annessione; legalmente una sistemazione di tutto ciò è avvenuto nel Trattato di Nettuno, che però non è ancora ratificato.

« *Fra le questioni da svolgere sono: quella della cittadinanza; le duplice imposizioni di tasse; come pareggiare i debiti ed i crediti; l'affare delle succursali degli istituti finanziari di Budapest; il problema delle ipoteche e molte altre questioni.*

« In quanto al debito e credito della città di Fiume, mi è riuscito di regolare definitivamente tale questione durante il mio breve soggiorno a Fiume e così ho potuto eliminare gli affari municipali di Fiume dalle mie attuali discussioni a Roma. Anzi l'ordinamento rapido e favorevole di quelle questioni fiumane controverse ha fatto un grande effetto anche a Roma.

« Verranno negoziate altre importanti questioni finanziarie già da lungo pendenti.

« Si tratta anche del prolungamento del termine di un contratto di liquidazione. Questo trattato scade alla fine del 1927, ma è prevedibile che fino allora non potremo finire il lavoro; bisognerà prolungare di altri due anni il trattato ».

Politica generale e lavori parlamentari nei colloqui del Duce

Il Capo del Governo ha avuto oggi varii colloqui con i collaboratori suoi più vicini trattando in essi di questioni di politica generale, di politica interna e di politica estera sopratutto di quelle che sono oggi in primo piano.

Con Mussolini hanno lungamente conferito prima il Sottosegretario all'Interno on. Suardo, poi il Segretario Generale del Partito on. Turati — che ha fatto ritorno a Roma stamane dalla visita fatta ai Fasci delle Marche e dell'Umbria — e quindi il Sottosegretario agli Esteri on. Grandi. L'on. Suardo ha anche intrattenuto il Primo Ministro sui lavori parlamentari al Senato, che si chiuderanno certo entro la corrente settimana, e precisamente o domani l'altro o sabato. Domani, a Palazzo Madama si discuterà il Bilancio delle Finanze ed in questa sede avremo un altro interessante discorso del sen. Volpi.

Di lavori parlamentari il Capo del Governo ha anche parlato in un colloquio che ha avuto con il presidente della Camera on. Casertano, il quale — in procinto di partire per le vacanze — ha voluto — prima di lasciar Roma — recarsi ad ossequiare il Duce, col quale ha anche parlato — incidentalmente — della questione dell'indennità parlamentare. L'on. Casertano ha anche avuto un lungo colloquio con il Segretario Generale del Partito on. Turati.

Prossima lotta elettorale in Rumania

BUCAREST, 7.

L'*Agenzia Rador* pubblica la seguente nota:

I nuovi Ministri hanno già preso possesso dei diversi dicasteri. Il cambiamento di Gabinetto si è effettuato senza nessuno dei fenomeni che di solito accompagnano le crisi di Governo. Una calma perfetta regna in tutto il paese. Le dichiarazioni del Primo Ministro Stirbej relative alla libertà di stampa e alla libertà delle elezioni sono state accolte con unanime favore da parte di tutti i giornali e di tutta l'opinione pubblica. Una importante personalità politica ha assicurato all'*Agenzia Rador* che i diversi gruppi politici che partecipano al nuovo Governo continuano a mantenere finora ogni libertà per la prossima lotta elettorale.

Il Ministero attuale comprende personalità non inscritte a nessun partito ed inoltre rappresentanti del partito liberale, del partito nazionale dei contadini e del partito dei contadini.

La cultura italiana nel Ticino

Dichiarazioni del Presidente Motta

LUGANO, 7.

In un discorso a un banchetto della Associazione dei chirurgi, il Presidente della Confederazione elvetica Motta ha accennato al problema della creazione dell'Università italiana nel Ticino, ma la questione del progresso dell'alta cultura italiana non cessa per questo di sussistere ed essa non abbandonerà forse più il dominio della discussione che dovrà fissare il giorno in cui le questioni di maggiore urgenza dovranno essere risolte. Perciò la Confederazione e il Cantone Ticino riuniranno i loro sforzi per dare uno sviluppo più grande alla alta cultura italiana, affinchè si possa sempre più sviluppare l'unità della Svizzera che permetterà al Ticino di adempiere alla sua missione particolare.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. L. 64.85 - fine 65 — Consolidato 5 per cento cont. 77.15 - fine 77.40 — Venezie 3.50 per cento 63 — Buoni del Tesoro ordinari scadenti 82.75 — id. a scadere 82.75 meno il 7 per cento — quinquennali 81.75 — id. settennali scadenza 1928 80.25 — id. scadenza 1929 79.25 — id. novennali 78.75 — Banca d'Italia 2090 — Istituto Credito Fondiario 385 — Commerciale 1117 — Credito Italiano 683 — Banco di Roma 111 — Ist. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 555 — Banca Naz. di Credito 510 Consorzio Mob. Fin 525 — Meridionali 363 Tramways 332 — Navigazione 432 — Libera Triestina 353 — Cosulich 160 — Cotoniere 32.50 — Snia-Viscosa 162 — Soie de Chatillon 96 — Varedo 60 — Elba 36 Metallurgica 110 — Ilva 126 — Montecatini 179.50 — Monte Amiata 292 — Antimonio [illegible] — Ansaldo 68 — Fiat 315 — Valdarno 115 — Seso 89 — Terni 347 — Sip 122 — Tirso 145 — Gas di Roma 572 Unes 96.50 — Azoto 193 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 96 — Distillerie 119.50 — Zuccheri Romani 109 — Eridania 615 — Molini Pantanella 178 — Olifici 75 — Bonifiche Ferraresi 313 — Fondi Rustici 190.50 — Immobiliari 338 — Beni Stabili 443 — Imprese Fondiarie 80.50 — C. F. Regionale 39 — Aedes 6.10 — Risanamento 823 — Acqua Marcia 17.80 — Condotte d'Acqua 400 — Setino 306 — Palermo 340 — Spalato 200 — Isonzo 87 — Marconi's Wireless 98 — Assicuraz. Vita 400.

CAMBI: Parigi 70.75 - 71° — Londra 87.70 - 85 — New York 18.05 - 075.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 65 — Consolidato 5 per cento 77,25 — Banca d'Italia 2082 — Banca Commerciale Italiana 1115 — Credito Italiano 682 — Banco Roma 109 — Credito Marittimo 499 — Meridionali 361 — Mediterranea 310 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 439 — Libera Triestina 346 — Cosulich 161 — Coton. Cantoni 2600 — Coton. Veneziano 173,50 — Cascami Seta 663 — Tessuti Stampati 570 — Linificio Canap. Nazionale 368 — Man. Coton. Meridionali 32 — Man. Tosi 196 — S.N.I.A. 161 — Unione Manifatture 323 — « Ilva » 131 — Metall. Italiana 106 — Miniere Elba 37,50 — Miniere Montecatini 179 — Off. Mecc. Breda 91 — Automobili Fiat 315 — Automobili Isotta 141 — Automobili Bianchi 41 — Off. Mecc. Miani 59 — Off. Mecc. Reggiane 32 — Adriatica di Elett. 194 — Edison 486 — Vizzola 712 — Marconi 95 — Acciaierie Terni 348 — Distillerie Italiane 117 — Industria Zuccheri 410 — Raffineria L. L. 500 — Petroli di Italia 50,50 — Pirelli 526 — Fondi Rustici 190 — Beni Stabili, Roma 445 — Eridania 608 — Esp. Italo-Americana 300 — Brasital 180.

CAMBI: Parigi 70,96 — Londra 87.77,50 — New York 18.07 — Belgio 2,51 — Olanda 7,25 — Pesos oro 17,41 — Svizzera 347,40 — Berlino 4,28 — Spagna 318 — Bukarest 10,90 — Vienna 2,54,50 — Praga 53,60.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 per cento 65,10 — Consolidato 5 per cento 77,40 — Banca d'Italia 2086 — Banca Commerciale Italiana 1117 — Credito Italiano 680 — Banco Roma 109 — Aedes 6.50 — Meridionali 366 — Mediterranea 316 — Rubattino 439 — Lloyd Sabaudo 219 — Snia 161 — Eridania 611 — Raffineria L. L. 500 Industria Zuccheri 406 — Antinalti 130 — Acciaierie di Terni 347 — Ansaldo 72 — « Ilva » 136 — Miniere Elba 36,50 Ferriere Voltri 223 — Metallurgica 110 — Molini Alta Italia 450 — Semolerie 603 — Silos 386 — Itala 12 — Spa 22 — Acquedotto Pugliese 303 — Tramways Genovesi 602 — Officine Elettriche Genovesi 233 — Cosulich 161 — Fiat 316 — Beni Stabili 448 — Libera Triestina 350.

CAMBI: Parigi 70,75 — Londra 87,75 — New York 18,07 — Svizzera 347,50 — Spagna 316,60.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 71.50 Magona d'Italia 536 — Ilva 130 — Fonderia Veraci 470 — Elba 36 — Monte Amiata 293 — Meccaniche 100 — Valdarno 116.50 — Molina Biondi 119.50 — Digerini Marinai 60 — Self 302 — Birra Paszkowski 10 — Conserve Torrigiani 10 1,8 — Seta 75 — Testi 38 1 8 — Fondiaria Incendio 425 — Fondiaria Vita 620.

CAMBI: Parigi 70,65 — Londra 87,65 — Svizzera 346,75 — New York 18,05,50 — Belgio 2,52 — Berlino 4,27.

Borsa di Napoli

Il mercato esordito sui prezzi di ieri si è mano mano indebolito toccando il minimo di 1183 per la Banca d'Italia e di 310 per la Fiat, per poi riprendersi alquanto in chiusura conservando però le sue caratteristiche di pesantezza per la scarsità d'affari. Stazionario il Consolidato e sempre piuttosto ricercate le Rendite al 3,50 per cento. Cambi invariati.

Rendita 3.50 per cento 64,90 — Consolidato 5 per cento 77,30 — Prestito Venezie 63 — Buoni Novennali 78.25 — Banca d'Italia 2086 — Banca Comm. Italiana 2118 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 679 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 103 — Banca Fratta Maggiore 50 — Meridionali 365 — Mediterranea 320 — Rubattino 434 — Terni 344 — Elba 39 — Ilva 132 — Risanamento 823 — Beni Stabili 440 — Cotoniere Meridionali 32.75 — Gas di Roma 580 — Società Meridionale Elettr. 245 — Grandi Alberghi 108 — Acquedotto Napoli 398 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Nazionale di Credito 517.

CAMBI: Francia 70.60 — Inghilterra 87.64 — Stati Uniti d'America 18.05.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo